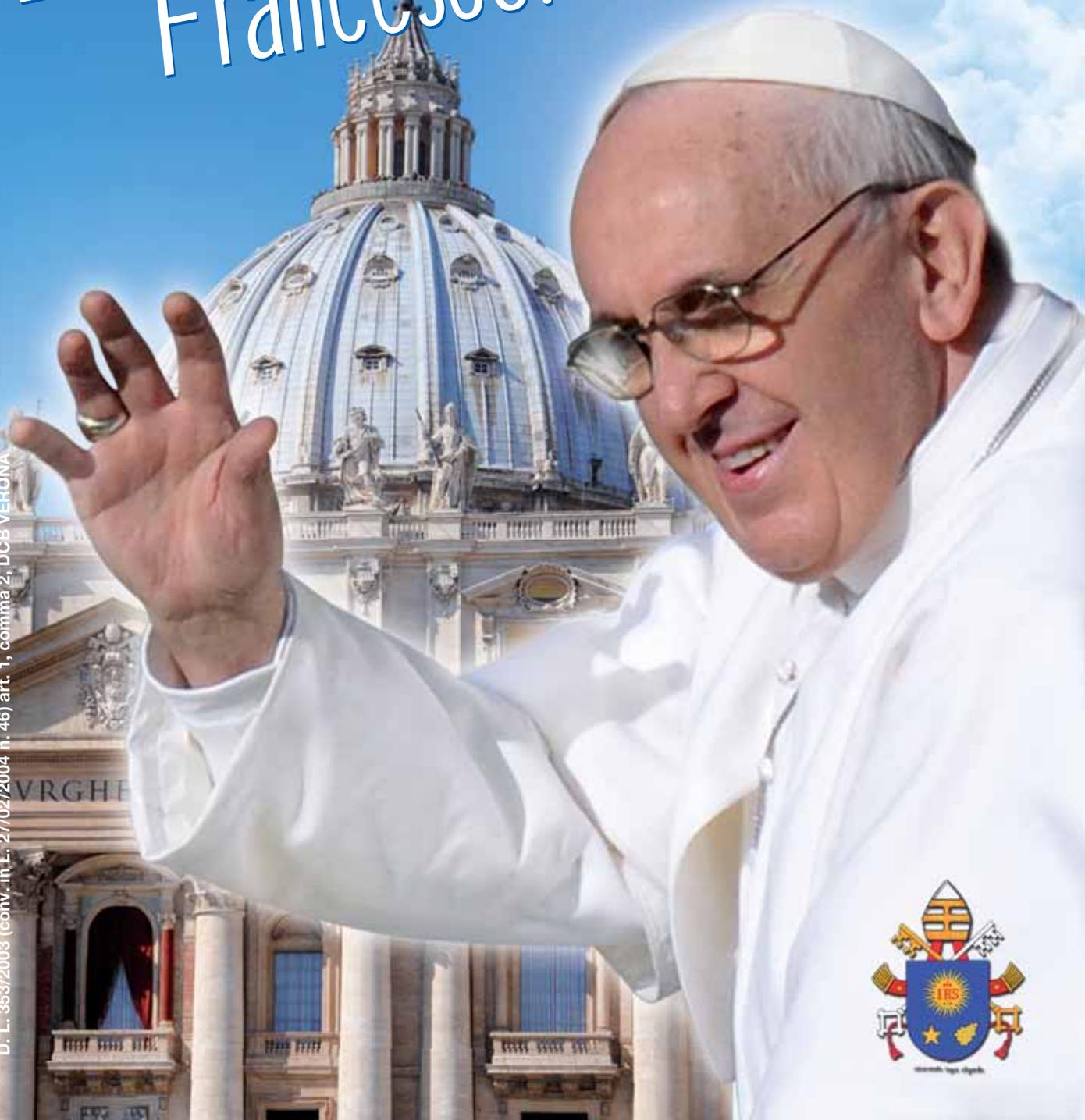


# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

Benvenuto  
Francesco!



## Direttore responsabile

Alberto Margoni

## Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia  
Via Valverde, 24 - Verona  
Tel. 045 594322  
www.istsorellemisericordia.it  
Caritas@istsorellemisericordia.com

## Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271  
in data 7.6.1972

## Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,  
Sr. Angeliana Lazzari,  
Sr. Ketti Bruseghin,  
Sr. Teresa Vascon,  
Sr. Valentina Collu.

## Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

## Progetto grafico e stampa

Divisione Novastampa  
Gruppo SIZ - Verona  
Viale Archimede, 12/14  
37059 Campagnola di Zevio  
(Verona)  
Tel. 045 8730411

- 1 *Luce, Fuoco, Vento. Con fede verso la Pentecoste*
- 2 *La fede è ecclesiale*
- 4 *Da Benedetto XVI a Papa Francesco: una Chiesa in cammino*
- 6 *Vocazioni: ieri, oggi e domani*
  - *Le vocazioni. Speranza fondata sulla fede*
  - *Due nuove Sorelle votate alla Misericordia*
  - *Campi estivi 2013*
  - *Ritorno alle radici*
- 11 *La Madonna ci accompagna*
- 12 *Misericordia oltre le sbarre*
  - *Tanti interrogativi*
  - *La nostra comunità*
  - *Spiragli di luce*
  - *A tu per tu*
  - *Per imparare la vita*
- 16 *In comunione con i due Papi*
- 18 *Papa Francesco - Testimonianze da Buenos Aires*
- 22 *Laici a convegno - Fede e testimonianza cristiana*
- 23 *La fraternità dei Laici della Misericordia a Conegliano*
- 25 *Sul palcoscenico dalla Scuola all'Ospedale*
- 26 *Cittadinanza onoraria perché?*
- 28 *Anche questa è misericordia*
- 29 *All'ombra benedicente del Patrono della Diocesi*
- 30 *Notizie flash*
  - *Il Vescovo Busti in Casa Pace e Casa Martini a Mantova*
  - *Intitolato a Sr. Biagia il nuovo piazzale a Povegliano*
  - *Il ritorno di un dono - I laici aiutano le suore a pregare*
- 32 *Ricordando le sorelle e i famigliari defunti*

## Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona [in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali](#).

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati.

**Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: [www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it) o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

## LUCE, FUOCO, VENTO. CON FEDE, VERSO LA PENTECOSTE

A cura di Sr. Teresa Vascon

**È** la sera di Pasqua. Un gruppo di uomini rattrappiti dalla paura, è chiuso dentro il cenacolo. Tre anni di vita con Lui, i segni prodigiosi, le parole ascoltate, le esperienze uniche in cui avevano posto la loro sicurezza e fiducia, sembravano essersi dileguate: più nulla. Niente a cui più credere, niente a cui affidarsi, niente su cui posare il cuore. La luce del Risorto è davanti a quella porta sbarrata; non se ne va. L'oltrepassa e raggiunge l'oscurità in cui sono avvolti gli apostoli.

Ed ecco che il loro cuore si risveglia.

*"E i discepoli gioirono nel vedere il Signore".*

La loro fede si scuote, vibra di nuovo, si spalanca alla vita.

Ora tutto è luce.

Tommaso non era con loro. Non poteva credere perché non aveva visto. La testimonianza dei suoi compagni non gli bastava, aveva bisogno di toccare.

Gesù ritorna per lui. Gli tende le mani, non lo giudica, lo incoraggia e lo chiama.

**La mano tremante di Tommaso che si avvicina al costato di Cristo, è la nostra mano di uomini "tardi a credere".**

"Mio Signore e mio Dio ". Ecco come dovrebbe esprimersi il respiro della nostra fede per avere in dono la beatitudine proclamata da Gesù: Beati quelli che non hanno visto ed hanno creduto.

Davanti a noi stanno ancora oggi i segni della passione. Le mani e piedi forati, il petto ferito dal colpo di lancia, sono il racconto dell'amore di Dio.

**Da queste ferite sgorgano la luce per continuare a credere e la misericordia per poter amare nel suo nome.**

Nel cenacolo ora tutti credono anche l'ultimo dei suoi. Viene loro promesso il dono dello Spirito Santo.

Cinquanta giorni dopo, la casa dove stanno radunati, viene riempita all'improvviso da un vento

impetuoso. Apparvero anche lingue di fuoco che si posarono su di loro. È Pentecoste.

Vento e fuoco: libertà e calore, energia e luce.

Il vento: alito di Dio soffiato sull'argilla di Adamo, soffio leggero in cui passa Dio sull'Oreb. Non sai da dove venga e dove vada, mentre diventa fonte di vite nuove.

Vento che gonfia la vela della piccola barca della nostra vita, orientata verso il futuro che non ha fine.

Il fuoco: è quello del roveto che divampa senza bruciare, arde e non distrugge, **annuncio di una vocazione, forza per realizzare la pienezza del dono che è in ogni credente.**

Gli apostoli sono immersi in questa realtà divina: è la loro trasfigurazione.

In mezzo ad essi è presente Maria, la prima testimone di quanto il dono della fede e l'energia vitale dello Spirito Santo, possono compiere.

Maria crede nella Parola, prima ancora del suo realizzarsi, si lascia invadere dallo Spirito Santo che scende in lei. Nella pienezza della sua libertà, apre nel suo cuore uno spazio immenso al divino che in lei troverà casa. Come in Lei, trovino sempre casa in noi il Vento del Suo Spirito, che ravvivi e dia forza alla nostra fede in lui, nostra Via, Verità, Vita.



La Pentecoste - De Predis



ANNO DELLA FEDE 2012-2013

## LA FEDE È ECCLESIALE

*Fede e Chiesa, un binomio inseparabile.  
La fede nutre la Chiesa  
e la Chiesa è mediazione e maestra della fede.*

### Le immagini della Chiesa

Il Nuovo Testamento suggerisce evocazioni e metafore preziose (se ne contano ben 24) per quanto riguarda la Chiesa, indicata come: sposa di Cristo, suo gregge, proprietà, tempio, casa, potere e campo di Dio. Queste immagini e altre sono state richiamate dal Concilio Vaticano II al n. 6 della L.G. la Costituzione sulla Chiesa. Tre soprattutto meritano una particolare attenzione: popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo.

**La Chiesa è popolo di Dio, scelto da Lui, a Lui appartenente come sua proprietà.** L'espressione popolo di Dio – che esclude ogni restrizione di tipo biologico, etnico, culturale, politico, storico-

indica invece la costante azione di Dio e la partecipazione del suo amore, offerti all'umanità intera. La comunione con Dio, a sua volta, assicura tutte quelle grazie che sono indispensabili perché nel tempo l'amore di Dio possa manifestarsi e coinvolgere ogni persona di buona volontà.

**La Chiesa è corpo vivente del Signore.** Parlando della Chiesa corpo di Cristo – un'immagine spesso richiamata da San Paolo nelle sue lettere – si vuole sottolineare la struttura organica della comunità cristiana: la specificità di ogni membro, la solidarietà reciproca delle diverse membra e la loro dipendenza da Cristo Capo, per l'edificazione dell'unico corpo.

**La Chiesa è tempio dello Spirito,** da cui riceve vitalità, varietà dei doni e unità. Se da un lato come corpo la Chiesa è fatta di persone, di strutture, di opere..., d'altro lato le è indispensabile l'azione incessante dello Spirito, per poter compiere la missione salvifica che il Signore le affida.

### Modalità diverse di appartenenza alla Chiesa

Nel disegno provvidenziale di Dio, la redenzione dell'umanità realizzata in Cristo, unico

salvatore del mondo, raggiunge gli uomini anche oggi attraverso la Chiesa. **Gesù e la Chiesa sono sacramento e manifestazione dell'amore del Padre.**

Nei primi secoli della Chiesa alcuni maestri di fede, come Origene e Cipriano hanno coniato l'espressione "fuori della Chiesa non c'è salvezza". L'affermazione sembra escludere dalla salvezza chi non appartiene alla Chiesa. Ma di quale appartenenza si tratta? Tenendo presente che oggi solo un quinto dell'umanità si riconosce nella Chiesa non si può certo pensare che tutte le altre persone siano destinate alla perdizione. È utile distinguere tra Chiesa e Regno di Dio.

La Chiesa è l'insieme dei credenti in Cristo che si riconoscono come appartenenti al corpo del Signore, godono della sua parola, della sua opera santificatrice, insieme testimoniano la carità e in tutto questo sono docili ascoltatori delle indicazioni e sollecitazioni dei pastori. **Al Regno di Dio appartengono anche tutti coloro che pur non conoscendo Cristo e la sua Chiesa, sono orientati verso il bene, sono animati da retta intenzione.** In altre parole ci sono gradi e modi diversi di appartenenza alla Chiesa. In via ordinaria si fa parte della comunità cristiana ricevendo il battesimo, professando chiaramente la propria fede, riconoscendo



La Chiesa trasmette il messaggio della fede e amministra il battesimo, sacramento della fede, porta di accesso alla grazia santificante dello Spirito.



*La fede riceve dai pastori le indicazioni più opportune perché la Parola di Dio manifesti nel tempo tutta la sua potenzialità e attualità.*

il governo visibile della Chiesa. C'è però anche un cristianesimo non ufficiale, un appartenere alla Chiesa in modo anonimo. Il disegno provvidenziale di Dio prevede che l'appartenenza sia chiara, evidente, accolta, condivisa.

Si spiega così l'attività missionaria e pastorale della Chiesa, attiva e sollecita perché tante persone incontrino il Signore Gesù, lo ascoltino e condividano con i fratelli e le sorelle il loro impegno.

### **Non c'è fede senza Chiesa**

La comunione di Dio con gli uomini passa attraverso Cristo e con Lui attraverso la Chiesa; così **la fede rimanda alla Chiesa, come elemento costitutivo di se stessa.**

L'aspetto comunitario della fede è fortemente sottolineato già nell'Antico Testamento con l'esperienza del popolo di Dio, che vincola tra loro i credenti. La cosa viene puntualmente ripresa nel Nuovo Testamento. **La fede oltre a essere un impegno personale di adesione a Cristo, conduce all'aggregazione con quanti condividono lo stesso credo e forma così la comunità dei credenti.** Credere a Gesù Cristo

nell'esperienza della Chiesa primitiva significa unirsi al gruppo di fedeli che si riconoscono nell'esempio e nell'insegnamento dell'unico Maestro e che sono disposti a separarsi da quanti non professano la stessa fede. Sono delineati anche gli impegni fondamentali che coinvolgono tutti i membri della comunità dei credenti: l'ascolto della Parola di Dio, la santificazione della propria vita, la testimonianza della carità.

È la Chiesa che trasmette il messaggio della fede e che attraverso il battesimo assicura la presenza santificante dello Spirito.

**Il rapporto della fede con la Chiesa e della Chiesa con la fede può esprimersi con una duplice affermazione: la fede vive attraverso la Chiesa e la Chiesa vive della fede.**

### **La fede vive attraverso la Chiesa**

Le mediazioni offerte dalla Chiesa alla fede si esprimono in molteplici forme.

*La mediazione magistrale:* la fede riceve dai pastori le indicazioni più opportune perché la Parola di Dio manifesti nel tempo tutta la sua potenzialità e attualità.

*La mediazione sacramentale* svolta dalla Chiesa permette ai fedeli l'accesso alla fede e alla grazia: tutti i sacramenti presuppongono la fede e la realizzano, in particolare il battesimo, definito il sacramento della fede, e l'Eucarestia il mistero della fede. La Chiesa è così madre dei fedeli perché questi ricevono da lei la grazia di credere.

*La mediazione testimoniale:* la Chiesa è la testimonianza visibile e storica resa alla verità. La sua stessa presenza diventa la prova

del valore della fede, stimolo perché ogni credente sia testimone autentico dell'amore di Dio verso i fratelli.

*La mediazione morale:* compito della Chiesa è quello di aiutare i fedeli a realizzare nella preghiera il loro rapporto di comunione con Dio, a fare proprio il sacrificio di Cristo, a perpetuare nel tempo ciò che Gesù ha operato nella sua vita.

Si può quindi affermare che la fede di ciascun fedele non sussiste e non si sviluppa se non nella fede della Chiesa, considerando anche che la comunità dei credenti colta nel suo insieme è indefettibile e santa, mentre i singoli fedeli sono soggetti alle povertà e alle contingenze della natura umana.

### **La Chiesa vive della fede**

A sua volta la Chiesa vive della fede, nel senso che è continuamente sorretta dalla fede dei credenti e dal loro impegno. Chiare sono le affermazioni di San Tommaso **"la Chiesa è unita attraverso la fede"** e di Sant'Agostino **"siamo uno perché crediamo"**. È la fede a rendere cosciente la Chiesa della sua triplice funzione profetica, sacerdotale e regale. Fede e Chiesa sono quindi due realtà inscindibili: non si può pensare alla fede senza pensare alla Chiesa e viceversa.

Valido per tutti l'invito a cogliere la bellezza e a testimoniare la gioia di far parte della Chiesa da cui scaturisce l'impegno a offrire ogni giorno il proprio contributo di preghiere e di opere perché la fede nella Chiesa si consolidi sempre più e perché tante persone possano attraverso la Chiesa incontrare Cristo e con Lui la salvezza.

Don Ilario Rinaldi

## UNA CHIESA IN CAMMINO DA BENEDETTO XVI A PAPA FRANCESCO

**Q**uelli appena trascorsi sono stati mesi intensissimi e di assoluta rilevanza storica per la vita della Chiesa, con la decisione di papa Benedetto XVI di rinunciare al ministero petrino e il successivo conclave che ha portato all'elezione al soglio pontificio di un cardinale argentino, il gesuita Jorge Mario Bergoglio che ha assunto il nome di Papa Francesco. Tante "prime volte": la prima in epoca moderna di un pontefice che si

dimette dopo aver constatato che le forze, con l'avanzare dell'età, non erano più adatte per esercitare in maniera adeguata il ministero petrino; la prima di un gesuita eletto come massima autorità della Chiesa cattolica; la prima di un Papa latinoamericano; la prima di un Pontefice con il nome del Santo di Assisi.

Così pure tanti nobili sentimenti ed intense emozioni hanno fatto breccia nel cuore dei credenti in questo periodo appena trascorso, insieme alla preghiera per la Chiesa e per i cardinali chiamati ad eleggere il nuovo Papa nel suggestivo rito del conclave.

### Le sorprese dello Spirito Santo

Alla riconoscenza e alla vicinanza affettiva nei confronti di papa Ratzinger che con la sua lucida e meditata decisione ha fatto fare esperienza della dimensione sto-



*Nell'abbraccio di Papa Francesco a Papa Benedetto il segno della continuità del cammino di comunione della Chiesa.*

rica della Chiesa – che nella sua esistenza ripresenta l'assoluta originalità e densità della realtà dell'incarnazione –, è subentrata subito dopo l'attesa per il nuovo Pastore chiamato a pascere il gregge dei fedeli. E mentre i mass media si sbizzarrivano in un toto-Papa divenuto a tratti persino stucchevole, ma rivelatosi alla fine dei conti ridicolo ancorché fallimentare anche per vaticanisti di chiara fama e per giornali che un tempo si sarebbero detti autorevoli, **ecco lo Spirito Santo agire da par suo** e sparigliare le carte di chi pensava (ma forse, visti gli esiti, è un termine troppo impegnativo) che l'elezione di un nuovo Pontefice fosse assimilabile né più né meno alla nomina del nuovo amministratore delegato di una multinazionale. Mentre era in atto una rincorsa mediatica volta a mostrare chi più degli altri

avesse "le carte in regola" per essere il 266° successore di San Pietro, **è apparsa la verità della Chiesa come realtà non riconducibile al puro ordine materiale con il quale siamo abituati a giudicare le cose temporali, bensì come corpo spirituale** (ovvero condotto dallo Spirito Santo) che risponde a logiche diverse, ulteriori rispetto ad un organismo semplicemente politico o istituzionale. In questo senso la scelta di Bergoglio risulta sconvolgente

per le logiche amministrative umane, se si considera veritiera la diceria diffusa secondo la quale nel precedente conclave del 2005 sarebbe stato il secondo più votato dopo Ratzinger. Ora, in quale cda verrebbe eletto alla presidenza chi nella precedente elezione era risultato sconfitto? **Ma per fortuna la Chiesa è guidata da Cristo, il Sommo Pastore**, e i cardinali nella docilità all'azione dello Spirito Santo invocato nella preghiera e loro stessi sostenuti nel loro gravoso compito dall'orazione del popolo di Dio, hanno eletto papa Jorge Mario Bergoglio.

### Una Chiesa vicina alla gente

Papa Francesco sin da subito ha dato la propria impronta al pontificato, con parole e gesti tanto significativi quanto spontanei,

autentici, all'insegna della vicinanza alle persone e soprattutto ai più deboli. E così è entrato immediatamente nel cuore della gente, con semplicità e uno stile all'insegna della sobrietà.

Tra le tante definizioni lette e sentite sul nuovo Papa, in larghissima parte positive - ma le critiche non mancheranno, perché il maligno è sempre in agguato - una mi ha colpito ed è stata fatta da un parroco veronese: «Le persone hanno visto una proposta di fede alla loro portata». E questo in quanto il Santo Padre ha fatto percepire **una Chiesa vicina alla gente, in grado di raggiungere le periferie delle città ma anche quelle del cuore umano** e quindi capace di trasmettere la fede come una dimensione non sovrumana, buona solo per meritare la vita eterna futura, ma in grado di dare senso pieno ed autenticità all'esistenza di ogni giorno, la quale non perde le proprie fatiche e difficoltà ma grazie alla fede è in grado di affrontarle con una marcia in più, con quella speranza nel cuore donatoci da Dio.

## Una Chiesa in cammino

Nelle parole del Papa è ricorrente l'idea del cammino che come Chiesa coinvolge al tempo stesso fedeli e pastori. Probabilmente si tratta di un'accentuazione tipica del sentire ecclesiale latino-americano, oppure, più ancora, rimanda ad uno dei tratti essenziali maturati al riguardo durante il Concilio Vaticano II; ad ogni buon conto richiama l'esigenza di un procedere insieme, con i vescovi come guide, incontro a Cristo. «*Pastori con l'odore delle pecore*» è la significativa e inusuale immagine utilizzata da papa Francesco nella Messa Crismale, la mattina del Giovedì Santo.

Spesso si è sentita richiamare in questi mesi l'esigenza di una riforma della Chiesa, soprattutto dei vertici della gerarchia ecclesiastica, segnatamente della Curia Romana. Ebbene, questa riforma sarà possibile innanzitutto mediante un ritorno alle radici del Vangelo. Del resto in duemila anni di storia la Chiesa ha saputo riformarsi solo quando qualcuno l'ha condotta là, al Vangelo e alle vicende della prima comunità cristiana. **La Chiesa può progredire solo se è in grado di tornare alle sorgenti, là dove è stata generata.** E ritroverà la propria autenticità e l'entusiasmo della testimonianza evangelica se saprà uscire da se stessa, dalle lusinghe sempre ammalianti del potere nelle sue mille forme, spesso subdole, dalla propria autoreferenzialità, per portare Cristo, per comunicarne la sua potenza salvifica, per dire che abbraccian-

Domenica delle Palme.



Papa Francesco fa percepire una Chiesa vicina alla gente.

do e camminando con il Signore l'uomo non è meno uomo ma lo diventa in pienezza.

Penso sia questo ciò che papa Francesco in questi inizi di pontificato ha voluto comunicare con le sue parole, semplici ma mai banali, frutto di una profonda e rigorosa spiritualità di chiara impronta ignaziana. E la decisione, ad un mese dall'elezione, di costituire una commissione dalla quale poter essere consigliato per una migliore azione di governo della Chiesa universale e in vista di una riforma della Curia Romana è un altro chiaro segnale nella direzione di una maggiore collegialità ai vertici della gerarchia.

## Preghiamo per lui

Quanti conoscono Bergoglio già da prima dell'elezione al soglio papale ricordano che nel salutare ogni persona al termine di un incontro la invitava a pregare per lui. Penso che anche ora ne abbia quanto mai bisogno, perché il Signore lo illumini, lo guidi e lo custodisca nel suo impegnativo ministero alla guida del popolo di Dio perché diventino - il pastore dei pastori e la moltitudine dei fedeli - sempre più santi.

Alberto Margoni

Nel carcere minorile di Casal del Marmo.



Papa Francesco con la semplicità dei gesti giunge alle periferie nel cuore della gente.



## LE VOCAZIONI SPERANZA FONDATA SULLA FEDE

*È il tema proposto da Papa Benedetto XVI per la 50ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che si celebra il 21 aprile, 4ª domenica di Pasqua.*

Il tema ben si iscrive nel contesto dell'Anno della fede e nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio: ha precisato il Papa richiamandosi al Servo di Dio Paolo VI che istituì questa giornata di invocazione corale a Dio affinché continui a mandare operai per la sua Chiesa.

Il nesso vocazioni e fede è evidente perché le vocazioni sono inesorabile indice della vitalità di fede e di amore delle singole comunità parrocchiali e diocesane, testimonianza della sanità morale delle famiglie cristiane, segno della passione per il Regno.

Come avvenne nel corso della sua esistenza terrena, anche oggi Gesù, il Risorto, il solo capace di appagare la nostra sete di speranza, passa lungo le strade della nostra vita e ripete: «Vieni! Seguimi!» (Mc 10,21). Per accogliere questo invito, occorre non scegliere più da sé il proprio cammino. Seguirlo significa **immergere la propria volontà nella volontà di Gesù, dargli davvero la precedenza, metterlo al primo posto** rispetto a tutto ciò che fa parte della nostra vita: alla famiglia, al lavoro, agli interessi personali, a se stessi.

**Significa consegnare la propria vita a Lui, vivere con Lui in profonda intimità**, entrare attraverso di Lui in comunione col Padre nello Spirito Santo e, di conseguenza, con i fratelli e le sorelle. È questa comunione di vita con Gesù il «luogo» privilegiato dove la vita sarà libera e piena!

Le vocazioni sacerdotali e religiose nascono dall'esperienza dell'incontro personale con Cristo, dal dialogo sincero e confidente con Lui, per entrare nella sua volontà. È necessario, quindi, **crescere nell'esperienza di fede, intesa come relazione profonda con Gesù, come ascolto interiore della sua voce**. Questo itinerario, che rende capaci di accogliere la chiamata di Dio, può avvenire all'interno di comunità cristiane che vivono un intenso clima di fede, alimentato dall'accostamento ai Sacramenti, in particolare all'Eucaristia, e da una fervida vita di preghiera. Quest'ultima «deve, da una parte, essere molto personale, un confronto del mio io con Dio, con il Dio vivente. Dall'altra, tuttavia, essa deve essere sempre di nuovo guidata e illuminata dalle grandi preghiere della Chiesa e dei santi, dalla preghiera liturgica,

nella quale il Signore ci insegna continuamente a pregare nel modo giusto». La preghiera costante e profonda fa crescere la fede della comunità cristiana, nella certezza sempre rinnovata che Dio mai abbandona il suo popolo e che lo sostiene suscitando vocazioni speciali, al sacerdozio e alla vita consacrata, perché siano segni di speranza per il mondo.

In mezzo a tante proposte superficiali ed effimere, il Papa auspica che i giovani sappiano coltivare l'attrazione verso i valori, le mete alte, le scelte radicali, per un servizio agli altri sulle orme di Gesù.

A loro dice:

**“Cari giovani, non abbiate paura di seguirlo e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso!** Così sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare, sarete fiamme vive di un amore infinito ed eterno, imparerete a «rendere ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15).

*Dal Messaggio GMPV di Benedetto XVI*



*Preghiera personale e preghiera comunitaria soprattutto liturgica sostengono il cammino di fede di ogni chiamato.*

## DUE NUOVE SORELLE VOTATE ALLA MISERICORDIA

Hanno detto il loro "Sì" al Signore con la professione religiosa fra le Sorelle della Misericordia sabato 27 aprile nella Chiesa della Casa Madre.

**"Io sono debole e povera,  
ma il Signore si serve,  
a volte, di umilissimi strumenti  
per le sue opere:  
sia fatta dunque la sua volontà!"**

Con queste parole di Madre Vincenza e con il cuore esultante di gioia Giulia Benedicti e Emilia de Souza dos Santos hanno annunciato la loro prima professione religiosa nella famiglia religiosa delle Sorelle della Misericordia.

La Celebrazione Eucaristica, presieduta da mons. Callisto Barbolan, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata di Verona, si è svolta nella chiesa di Casa Madre, il 27 aprile 2013 alle 16.00.

Ringraziamo il Signore per queste nostre sorelle che Egli ha consacrato a sé perché siano testimoni della sua tenerezza paterna e materna! Contemporaneamente accogliamo l'invito di mons. Callisto che nell'omelia commentando il brano degli Atti degli Apostoli della liturgia ha fatto notare: *Non si dice che Paolo e Barnaba affidarono la comunità ai preti, ma affidarono i preti al Signore perché fossero in grado di prendersi cura della comunità.*

*Anche noi oggi carissime Giulia ed Emilia, - ma lo faremo anche domani - siamo qui per affidarvi nella preghiera al Signore perché possiate nel cammino che l'obbedienza vi indicherà annunciare, con la freschezza della testimonianza della vostra vita, la vostra gioia di esservi consegnate totalmente al Risorto.*

Dalla viva voce di sr. Giulia e sr. Emilia ascoltiamo come hanno scelto di rispondere alla chiamata del Signore di consacrare tutta la loro vita:

**Il Signore sceglie  
quando e dove vuole**

**"Non voi avete scelto me,  
ma io ho scelto voi  
e vi ho costituiti perché andiate  
e portiate frutto  
e il vostro frutto rimanga". Gv 15,16**

I punti fermi della mia vita sono stati: la famiglia, lo scoutismo, la parrocchia, la missione; tutti ambiti che mi hanno portato a vedere la vita come  **dono e servizio, disponibilità e testimonianza** e in cui ho potuto coltivare ciò che sentivo nel cuore: il desiderio di stare e donarmi agli altri con attenzione, disponibilità e pazienza cercando di valorizzare ogni persona per quello che è.

Sento la gioia di essere parte del mondo e dono per il mondo, mezzo e strumento di bene e ho desiderato partecipare e insieme generare questa gioia negli altri e in particolare in chi non la conosce.

**La fede mi ha portato a riconoscere nelle persone significative e negli eventi della mia vita la mano di Dio, un percorso, un progetto grande non condotto da me.**

Il desiderio di impegno e di radicalità mi hanno portato quindi a fare un'esperienza in missione, dove ho conosciuto le Sorelle della Misericordia. Ho trascorso ad Itigi (Singida, Tanzania) un anno e mezzo, lavorando nell'Ospedale San Gaspare del Preziosissimo Sangue, dove si trovava e lavorava anche una comunità di Sorelle della Misericordia. Era il 2008 e le Sorelle si stavano preparando a celebrare la Beatificazione della



*Le professande Emilia e Giulia leggono la formula con cui dicono il loro Sì a Dio attraverso la professione dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza.*

Fondatrice, Madre Vincenza Maria Poloni, prevista per il 21 Settembre dello stesso anno.

Un'occasione determinante è stata la visione del film "Un cuore di donna", sulla vita della Fondatrice, assieme al gruppo di Laici della Misericordia che le Sorelle già da tempo seguivano.

Il film mi ha incuriosita ed attratta: soprattutto la figura della protagonista, Luigia; tutto quello che faceva, lo spirito con cui lo faceva, l'attenzione e la considerazione per la sofferenza del prossimo...

Ho potuto così avvicinare le Sorelle al di fuori del lavoro, nella loro casa; ho potuto pregare e stare con loro dopo la preghiera, e anche riposarmi, chiacchierare, passare del tempo insieme... Le ho sentite vicine: con la loro attenzione e discrezione insieme mi hanno fatto sentire bene, a mio agio. Erano unite fra loro, attente, gentili e servizievoli l'una con l'altra come con me. Ho respirato in quei primi giorni tanta dolcezza,



Le neo-professe ricevono il testo delle Costituzioni, traduzione concreta del Vangelo per ogni Sorella della Misericordia.

attenzione, umanità, considerazione. Mi tornava in mente il film: ciò che il film mi aveva trasmesso, me lo trasmettevano anche le Sorelle nel loro vivere, nella spontaneità del loro quotidiano.

Ho continuato a frequentare il gruppo dei Laici: pregare con loro, uscire e visitare le persone, partecipare agli incontri, alle raccolte, alle diverse attività che svolgevano. Ho imparato a conoscere da vicino la gente, la lingua e il lavoro di apostolato e missione delle Sorelle. Sempre di più mi trovo in sintonia con il modo e l'approccio che loro avevano in tutto l'essere e l'agire.

Il modo di porsi delle Sorelle con la gente aveva per me dello straordinario e dell'eccezionale: tanti piccoli gesti e sorrisi che oltre a far bene a chi li riceveva, mi edificavano tantissimo, aiutandomi anche ad imparare come pormi con la gente durante il mio lavoro e in generale durante le relazioni che avevo nel mio campo.

Ho potuto parlare e confrontarmi con loro per mettere in ordine tutte le mie sensazioni e scoperte

sul mio stare lì, sul mio lavoro, sulla mia visione della vita, della famiglia, del servizio, della preghiera...

Infine, frequentando le Sorelle, mi ha dato gioia e forza la scoperta di un dono comune, quello del *carisma della misericordia*. Davvero **"il Signore ha compiuto meraviglie"...** raggiungendomi e chiamandomi per sé in una terra così lontana e dove mi ero recata per tutt'altra... "ricerca". La

riflessione sul mio essere in missione, infatti, e il cominciare a chiedermi se davvero fossi al mio posto mi hanno resa consapevole di qualcosa che ancora non c'era, che ancora non avevo raggiunto. Mi sono sentita a questo punto pronta per approfondire la mia "ricerca", per tornare in Italia ed iniziare quel cammino che dopo tre anni e mezzo mi ha portato



All' offertorio le giovani sorelle portano all'altare il testo della formula dei voti da loro firmato.

È un gesto che esprime ulteriormente l'offerta della loro vita al Signore.

alla forte certezza che **il mio tempo, la mia presenza e la mia vita appartengono a Dio e sono dentro al Suo disegno d'amore**; non sono persi, ma donati, messi a disposizione e, quindi, arricchiti di valore. Sento tanta gratitudine, tanta pace, tanta gioia, tanto slancio. Sento il Signore nella mia vita e lo vedo negli altri.

Sr. Giulia Benedicti

## Chiamata da prima di nascere

**Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato! (Ger 1,4)**

Sì, veramente ancora prima che nascessi il Signore mi aveva scelta per sé!

### In famiglia:

Sono cresciuta in una famiglia cattolica molto attiva in parrocchia. I miei genitori ministri straordinari dell'Eucaristia, catechisti e animatori di comunità mi trasmisero il gusto e la gioia di lavorare per la causa del Regno di Dio. Assimilai da loro lo zelo per la casa del Signore, l'amore cristiano fra di noi, la semplicità. In questo ambiente è iniziato il mio cammino di fede!

Poco a poco tutto questo ha dato spazio ad una volontà molto più grande, il desiderio di essere come loro, al servizio della Chiesa, anzi, desideravo qualcosa di più. Un di più che non sapevo cosa fosse ma che custodivo nel cuore. Ero ancora troppo piccola per capire che cosa comportasse.

Crescendo, questo desiderio si assopì. Lo studio, le amicizie sembravano colmare la mia vita mentre ero in compagnia, ma quando ero sola mi sentivo insoddisfatta, fuori posto. Iniziai a fare catechesi in parrocchia,

mi prestavo a suonare nelle diverse celebrazioni, ero coinvolta e sempre disponibile quando c'era bisogno.

**Cominciai a rendermi conto con sempre maggior chiarezza che il mio profondo, di fatto, era in Dio.**

Nel 2007, conclusa la scuola, decisi di parlare con i miei genitori dei miei desideri più profondi. Quale sorpresa! Non lo avevano mai immaginato. La mamma piangendo mi disse: "Hai il coraggio di lasciarci?" Il papà era un po' incredulo verso ciò che stava succedendo. Erano addolorati, lo vedevo e lo potevo sentire. Sapevano bene che questa scelta avrebbe potuto comportare un grande distacco. Sostenuti dalla fede nel Signore mi dissero il loro sì: "Figlia, la mia vita è del Signore, non posso impedire che tu Gli doni la tua", disse mia mamma.

"Se sei felice tu, sono felice anch'io, hai la mia benedizione", aggiunse mio papà!

**Con le Sorelle della Misericordia:**

Con l'aiuto del mio parroco potei conoscere le Sorelle della Misericordia e molto rapidamente mi recai a Quixadà a 74 km dalla mia città per incontrarle.

Veramente mi trovai di fronte alla vita che desideravo: l'aiuto ai poveri, ammalati, anziani, giovani, bambini, la preghiera, l'accoglienza... Avrei voluto restare lì, sapere di più, conoscere la loro vita, ma non fu possibile in quel momento perché ero troppo giovane. Fui invitata a fare un'esperienza di vita con loro, ebbi modo di conoscere la vita dei Beati Carlo e Vincenza e il loro carisma.

**La passione con la quale i nostri Fondatori curavano l'uomo in tutte le sue dimensioni, l'amore e la radicalità che incarnavano mi affascinavano.** Sentii che era con questa cura che anch'io volevo chinarmi sui poveri. Incontrai dunque, ciò che

cercavo: una vita tutta donata.

Trascorsi successivamente alcuni mesi presso la comunità di Quixeramobim, che svolge il suo impegno in un ricovero per anziani. Ebbi la concreta possibilità di gustare il servizio della Carità che nelle sorelle vedevo con molta trasparenza e naturalezza. Questa esperienza mi confermò ancora una volta: era tutto nuovo, ma di fatto era già dentro di me da tanto tempo. Qui potei iniziare il cammino formativo in vista della mia consacrazione al Signore.

**Preso per mano da Gesù Cristo proseguii**, incontrai molte difficoltà e sofferenze, inevitabili nella vita di ogni vero cristiano, ma anche molta gioia e serenità.

Sappiamo tutti che il tempo trascorre e noi non lo vediamo, passano le sofferenze e le grandi gioie, **solo l'amore di Dio, la Carità non passa mai e "ci unisce nel Signore", direbbe Madre Vincenza. Perciò ho scelto**



*I fiori, segno di festa, richiamano il profumo del carisma della misericordia.*

**di spendere tutti i giorni della mia vita nella Carità di Cristo.**

Ringrazio infinitamente il Signore che mi ha condotta tra le Sorelle della Misericordia e mi ha consacrata a sé in questa famiglia.

Desidero che l'amore che ho ricevuto da Lui, la serenità con cui ha avvolto la mia infanzia e tutto il mio cammino sia trasmesso alle persone che troverò nella vita; e che la tenerezza con la quale ha pronunciato il mio nome sia trovata nel mio agire di Sorella della Misericordia.

*Sr. Emilia de Souza dos Santos*

**CAMPI ESTIVI 2013**

**CAMPO MEDIE**  
8-13 luglio 2013  
a Villa Moretta  
Pergine (TN)  
per ragazze  
di 1° e 2° media  
Referenti  
sr Alessandra (VR)  
333 7013724  
soralesister@yahoo.it  
sr Valentina (Roma)  
320 9722036  
valentinacollu@yahoo.it

**CAMPO SUPERIORI**  
30 giugno-6 luglio 2013  
a Termoli (CB)  
per ragazze  
di 3° media e superiori  
Referenti  
sr Marilena (VR)  
348 3293648  
sr.marilena@yahoo.it  
sr Monica (Roma)  
338 1839712  
bella\_pasin@yahoo.it

Proprietà con Dio!

Informazioni e Scheda di Iscrizione  
visita il sito [www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it) Spazio Giovani o contatta le referenti



## RITORNO ALLE RADICI

*È la festa con cui ogni anno S. Giorgio delle Pertiche ricorda le vocazioni religiose sorte nella propria comunità cristiana davvero feconda.*

Una mamma ha condiviso le emozioni e i pensieri che l'hanno edificata nella veglia di preghiera che ha preceduto la solenne celebrazione eucaristica.

"Sono veramente felice di accogliere l'esortazione del Papa di riscoprire la mia fede e mi sento particolarmente impegnata perché mio figlio quest'anno riceverà il sacramento della Cresima. Grazie all'aiuto delle catechiste e del parroco faremo insieme un percorso con veglie di preghiere, canti, uscite. Nella prima veglia di preghiera in preparazione alla festa "Ritorno alle radici" animata dalla nostra compaesana sr. Ketti Bruseghin, tutta la comunità parrocchiale è stata invitata a far memoria della propria fede, insieme a tutti i consacrati nativi del nostro paese.

### Toccante la testimonianza di sr. Lidiarita

Il suo "Sì" al Signore nella vita consacrata le costò non poco perché ostacolato dai suoi genitori. Lasciare i propri cari è sempre doloroso, quando poi si avverte che essi non condividono la scelta, il passo diventa ancora più amaro. Ma sr. Lidiarita sentiva che chi la chiamava meritava la sua decisa risposta.

Quello che seguì nel suo racconto fu ancora più emozionante. Il padre per lungo tempo rimase nella convinzione di aver perso quella figlia che si era consacrata al Signore finché, ammalato, nel suo letto d'ospedale, si trovò accanto proprio quella figlia che pronta ad assisterlo, non si era fatta attendere supplendo anche i fratelli che per

problemi familiari non sempre potevano essere disponibili.

Sr. Lidiarita e il papà: mano nella mano. Quante emozioni! Il padre riuscì a biasciare alcune parole dal senso lampante: "Credeva di aver perso una figlia, mentre invece se la ritrovava accanto proprio nel momento del bisogno".

Ringrazio il Signore, per il dono di Sr. Lidiarita e delle nostre suore presenti nella parrocchia: un dono silenzioso, ma proficuo per tutti noi".

Emanuela

In occasione della festa liturgica del Beato Carlo Steeb, la comunità di S. Giorgio ha esposto in Chiesa la mostra vocazionale **"Lungo il filo della misericordia"**, presentata da sr. Antonella Berra.

"La presenza di sr. Antonella ci ha dato la possibilità di conoscere i Fondatori dell'Istituto delle Sorelle della misericordia, l'Istituto di cui fanno parte anche le nostre suore: sr. Lidiarita, sr. Rosapetra e

sr. Liapaola. La grinta e la vivacità con cui sr. Antonella ci ha coinvolto nell'omelia è stata tanta! Le letture della liturgia domenicale ci hanno invitato a ritrovare il vero spirito di penitenza. La triplice domanda che ricorreva nel Vangelo: "Che cosa dobbiamo fare?" ci ha chiamato a vivere il valore della penitenza nell'amore sincero del prossimo e nella condivisione con gli altri. **La condivisione è l'unica prova di un'autentica conversione!** I Beati Carlo e Vincenza ci hanno lasciato numerosi esempi di condivisione, essi non hanno mai preteso dalla gente l'eroismo ma la misericordia, il concreto amore del prossimo, la solidarietà sociale. **La vera conversione si dimostra dal posto che diamo all'uomo, soprattutto quello povero e bisognoso**, prima ancora di quello che diamo a Dio.

Un grazie a tutte le Sorelle della Misericordia!

Marina



## MARIA SANTISSIMA CI ACCOMPAGNA

*"Donna ecco tuo figlio, Figlio ecco tua Madre".*

**D**a quella consegna sancita dall'amore di un Dio crocifisso per noi è sgorgata una devozione che corre intensa e forte lungo tutto il cammino della Chiesa. I cristiani, che si sentono figli di una così straordinaria Madre, a lei ricorrono con filiale fiducia, certi della sua immancabile protezione materna. La venerano con molteplici forme non ultima quella del pellegrinaggio che li porta ai vari santuari a Lei dedicati.

Ma spesso è pure Lei in pellegrinaggio, basti pensare alla **Madonna Pellegrina** che nell'ultimo dopo guerra ha girato in tutte le diocesi e le parrocchie d'Italia come a voler lenire le pesanti ferite del conflitto mondiale ed offrire il suo aiuto per ricostruire tutta la realtà. Un'iniziativa caldeggiata da Pio XII convinto che il culto mariano avrebbe favorito la riconciliazione e combattuto il dilagare del materialismo e della modernità.

Dal 1947 al 1949 in Italia la *Peregrinatio Mariae* fu un evento di massa religioso ed ecclesiale. Si diffuse in ben novantacinque Diocesi, coinvolgendo un totale di oltre ventidue milioni di fedeli. La statua della Vergine passò di paese in paese, sia in pianura che in montagna, nelle borgate e nelle città; i fedeli di una parrocchia accompagnavano la statua in processione per affidarla a quelli della parrocchia confinante.

Esperienze analoghe si ripete-

rono in altri tempi e luoghi ravvivando nei fedeli la devozione a Maria.

**Una speciale "peregrinatio Mariae" si ebbe all'antivigliata del grande Giubileo del 2000.** L'immagine di Maria Di Nazaret, titolare della Basilica Dell'Annunciazione di Nazaret, giunta dalla Terra Santa a Roma in Piazza S. Pietro il 15 aprile 1998, fu benedetta e incoronata da Giovanni Paolo II, con l'auspicio che la "peregrinatio mondiale" che da Roma partiva verso tante città del mondo, fosse occasione provvida di un rinnovato annuncio del Vangelo e di gioiosa testimonianza cristiana.

Nel 1998/99 la Sacra immagine visitò ben 35 nazioni suscitando ovunque preghiera e riflessione in vista dell'Anno Santo. Anche dopo il Giubileo, **Maria di Nazaret si mise nuovamente in cammino.** Nel settembre scorso approdò a Taranto nella parrocchia Corpus Domini. La gente accorse numerosa per vedere, per ascoltare e soprattutto per pregare. La chiesa parrocchiale aperta ininterrottamente, la disponibilità del parroco don Francesco Mitidieri e delle Sorelle della Misericordia presenti in parrocchia, favorirono l'incontro di tanta gente con lo sguardo di Maria e attraverso di lei con il suo Figlio Gesù.

La statua, opera dello scultore G. Mussner raffigura Maria che esce dalla sua casa dopo l'Annunciazione. È tanta la sua

gioia che la Vergine sembra camminare a passo di danza, in sintonia con il Magnificat che le sta affiorando in cuore. **"Diventa lei stessa annunciatrice e prima evangelizzatrice"** dicono i Padri Francescani orgogliosi di poter custodire la sacra immagine in Terra Santa, nella basilica dell'Annunciazione.

Sempre toccante la celebrazione del congedo. Così lo fu anche a Taranto con una numerosa partecipazione dei fedeli alla S. Messa e alla benedizione delle famiglie, delle donne incinte e dei bambini presenti. Lo sguardo commosso dei fedeli accompagnò l'immagine fino alla sua partenza: sguardi intensi di preghiere nascoste, di speranze per il nostro Quartiere e per la nostra Città.

Annataria  
Parrocchia Corpus Domini - Taranto



# MISERICORDIA OLTRE LE SBARRE

*Ancora qualche flash sul mondo carcerario per scoprire che, al di là di tanti pregiudizi, anche il carcere ha un cuore.*

## TANTI INTERROGATIVI SU UNA REALTÀ

**S**icuramente se li pongono molte persone che nelle carceri non hanno mai messo piede.

Chi ci vive in carcere? Come si vive in carcere?

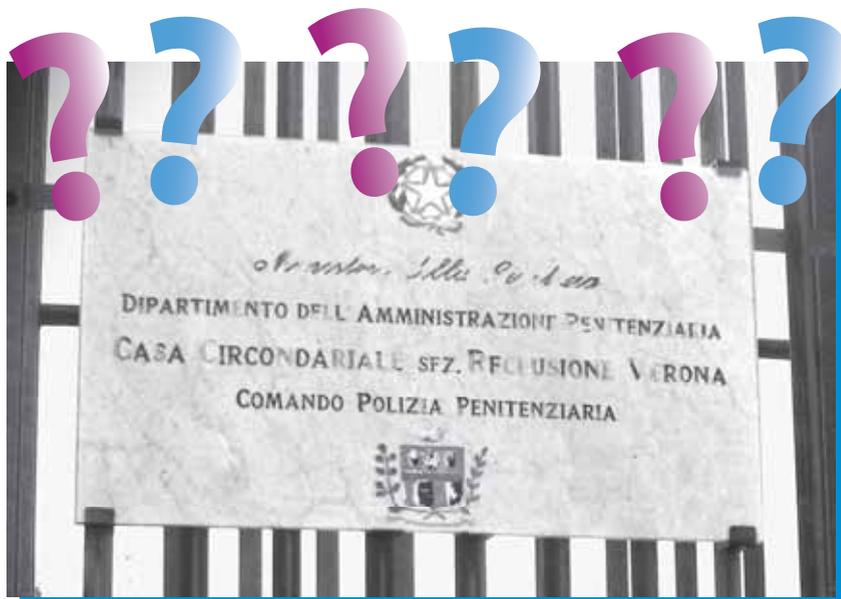
Cosa ci fanno in carcere la suora, il frate, il prete, il volontario, il laico professore, il medico, l'infermiere, il poliziotto, l'ispettore, il direttore, lo psicologo, lo psichiatra?

E il detenuto come passa il tempo in carcere? Con chi può parlare?

Che relazione mantiene con il mondo esterno?

Prega? Va a Messa? Si confessa?

È difficile rispondere con poche



*Ai tanti interrogativi su una realtà a molti sconosciuta rispondono con cuore e gesti di misericordia le sorelle addette alle carceri di Verona.*



*Far sentire oltre le sbarre il profumo di un sorriso, di una parola, di un ascolto attento, di un'espressione di affetto, in poche parole un piccolo segno di misericordia.*

parole per dare informazioni esaurienti a chi vive fuori. Bisognerebbe raccontare storie dal vero perché la risposta non fosse generica e superficiale.

In carcere ci sono uomini e donne, spesso giovani e stranieri, sani e ammalati, poveri di tutto anzitutto perché il carcere priva della libertà.

Solo chi vive accanto a loro può intuire i drammi umani che hanno trascinato i detenuti a compiere quelle azioni deprecabili che forse anche noi, in analoghe situazioni, avremmo compiuto.

I carcerati sono persone ferite, che si sentono giudicate dalla società, ma che certamente vorrebbero scrollarsi di dosso, più ancora che la condanna, le cause scatenanti che li hanno condotti nel tunnel fino in carcere.

Chi opera all'interno del carcere, ciascuno con il proprio ruolo specifico, ha il compito di **contribuire affinché il carcere, oltre che azione punitiva, svolga una funzione riabilitativa del detenuto** così che, scontata la pena, possa inserirsi in modo dignitoso nella società.

## LA NOSTRA COMUNITÀ IN CARCERE

**A**ttualmente la nostra comunità è composta da quattro sorelle che, come volontarie, prestano il loro servizio di Misericordia alla Casa Circondariale di Montorio (VR) sia nella sezione maschile che in quella femminile...

Una sorella dice: "Siamo in questo luogo di tristezza e di dolore, non per tante cose da fare, ma **per tante lacrime da asciugare**".

Noi Sorelle della Misericordia che frequentiamo quotidianamente le carceri da tanti anni, abbiamo quasi toccato con mano l'abisso della sofferenza di tante creature prive di libertà! Queste creature hanno bisogno di tutto; perché di tutto sono prive: **quello che più gradiscono è una parola, un sorriso, un ascolto attento** per essere comprese nei loro problemi alle volte piccoli e alle volte angoscianti. Il racconto delle loro tragedie, più che un giudizio sui loro comportamenti sbagliati, suscita in chi li ascolta con il cuore una sintonia profonda. Si avverte che **siamo accomunati da analoghe fragilità ed è solo dono della Provvidenza se sia-**

**mo state preservate da incidenti gravi di percorso.**

I detenuti desiderano molto la nostra presenza. Quando, dopo il nostro incontro siamo sul punto di andarcene, immancabile la loro richiesta: Ci vediamo anche domani?

Qualora una di noi debba assentarsi per qualche giorno, quando ritorna in carcere sente ripetersi il ritornello: "Come mai non sei venuta? Sei stata male?".

È chiaro che la nostra assenza non passa inosservata: la notano e la fanno notare come se fosse mancato qualcosa di importante che poi non è altro che un sorriso, una parola, un'espressione di affetto, in poche parole un piccolo segno di misericordia.

All'esterno si dice che i carcerati dovrebbero lavorare. Noi lo confermiamo e diciamo pure che essi sarebbero disponibili. Peccato che le opportunità siano scarse. Ma il loro desiderio e il loro impegno noi lo verifichiamo spesso quando li vediamo sbrigare qualche faccenda. In prossimità del Natale, ad esempio, sono andati a gara ad aiutarci ad allestire i presepi.

Nel reparto femminile le ragazze in laboratorio si danno da fare, spinte dal desiderio di apprendere l'arte del ricamo, dell'uncinetto, del lavoro a ferri, di applicazioni e decorazioni varie. Nel rispetto della sensibilità religiosa di ognuno che ha la possibilità di pregare in conformità al proprio credo religioso (molti sono musulmani), noi non manchiamo di dire una parola di fede che conforti. I detenuti che lo desiderano possono seguire la catechesi settimanale. Nei giorni festivi vengono celebrate due S. Messe nella sezione maschile e una nella femminile. Sono molti coloro che vi partecipano con devozione. Si prestano a leggere le letture e preparano essi stessi le preghiere dei fedeli. Spesso la celebrazione è animata da gruppi corali che vengono dalle parrocchie.

Da qualche tempo godiamo del sostegno e dell'apprezzamento della nuova Direttrice, la dottoressa Maria Grazia Bregoli, che aveva conosciuto le Sorelle della Misericordia all'opera nelle carceri nella precedente sede di Via del Fante (il Campone). Ella vive il suo ruolo come una missione in vista del recupero e della riabilitazione dei detenuti; non si dà pace nell'inventare, nel proporre nuove iniziative promuovendo i detenuti meritevoli anche con attestati di benemerenzza. Sogna sempre maggiori contatti con il mondo esterno, per sfatare pregiudizi e per favorire il reinserimento dei detenuti nel sociale, come ad esempio in occasione delle feste natalizie la visita ad alcune case di Riposo per portare gli auguri. Quando è forte la collaborazione fra le autorità giudiziarie e le forze del volontariato, pare che il Cielo tocchi la terra e nulla rimane impossibile! ...

*Le sorelle della Comunità addetta alle carceri di Verona*



*Suor Aurora accompagna un'Autorità Ministeriale in visita al Laboratorio della Sezione femminile.*

## SPIRAGLI DI LUCE



*Strette di mano calorosissime esprimono la felicità di incontrare persone diverse da quelle della quotidianità carceraria.*

**P**omeriggio di festa. Siamo invitate a vivere una liturgia eucaristica con i carcerati della Casa di Detenzione di Montorio. Per me è una delle prime esperienze.

Già all'ingresso della grande struttura, il cuore si stringe. Dopo aver oltrepassato cancelli enormi che si

aprono e si richiudono immediatamente al nostro passaggio con cigolii lugubri, ci viene indicato il luogo dell'incontro: una sala ben ordinata in cui tutto è pronto per la celebrazione. Pochi minuti ed entrano loro: sono uomini di ogni età, ragazzi poco più che ventenni.

Salutano con una cordialità straordinaria, felici di passare due ore fuori dalla cella, incontrando persone e volti diversi da quelli della quotidianità. Strette di mano calorosissime, abbracci carichi di affetto, qualche bacio.

Sono seduta accanto ad un uomo abbastanza avanti negli anni. Il mio nome. Il suo.

Segue con devota attenzione ogni momento leggendo i testi proposti dalla liturgia festosa, ricca di canti, di gesti, di preghiera.

Lo osservo. Un volto buono, uno sguardo pacato; i suoi lineamenti mi richiamano in modo impressionante

quelli di mio padre. Mi si stringe l'anima. Come può un uomo concludere la sua vita così? Non penso ad altro per tutto il tempo in cui resto accanto a lui.

È il momento dell'augurio di pace: una stretta di mano ed uno sguardo in cui tutto sembra trasformarsi. La sua e la mia: due vite diverse, ma unite da **spiragli di luce**: ricordarsi di essere figli dell'unico Padre e per questo fratelli solidali, cercare il mistero d'ombra che c'è nel nostro cuore e convertirlo. Al termine della liturgia ancora saluti, abbracci, promesse di ricordo, auguri. Tanti.

A noi che usciamo, mentre incrociamo gli ultimi sguardi, resta nel cuore un segno, quasi un compito: **fare memoria che la sofferenza per una vita sbagliata, per una vita che uno può sentire come fallita, non ha paragoni con ogni altra sofferenza.**

*Suor Teresa Vascon*

## A TU PER TU CON ALCUNE DETENUTE

**S**ono prossima a laurearmi in Scienze dell'educazione. Non trovo niente di più consono al compimento dei miei studi e soprattutto al carisma del mio Istituto che fare del volontariato all'interno delle carceri. Da circa un anno, perciò, dedico un giorno alla settimana alle detenute. Mi intrattengo con coloro che desiderano parlare con me.

Offro la mia disponibilità ad ascoltarle per un sostegno morale e spirituale. È in questo piccolo e intimo contesto che ho la possibilità di mettermi a stretto contatto con la "persona" non nella sua identità di detenuta, ma di "donna", con **una storia segnata da sofferenze, difficoltà, desideri e speranze per un futuro diverso**. In questi incontri vedo una persona "adulta", la cui

personalità è l'esito di una combinazione di fattori che incidono a livello sociale, personale, relazionale, familiare. Tuttavia è un adulto che non si limita a vivere nella rassegnazione di quanto è stato nella sua storia passata, ma che vive nell'impegno di riprendere in mano la propria vita e nella tensione verso quei valori che aiutano a fare scelte ragionate e che orientano il proprio



*Un tratto del carisma della Sorella della Misericordia è quello di esprimere la compassione di Gesù per chi è nel bisogno.*

vivere in una dimensione di autenticità. In questo servizio sento di vivere un tratto del carisma della sorella della misericordia.

*Sr. Alessandra Zanin*

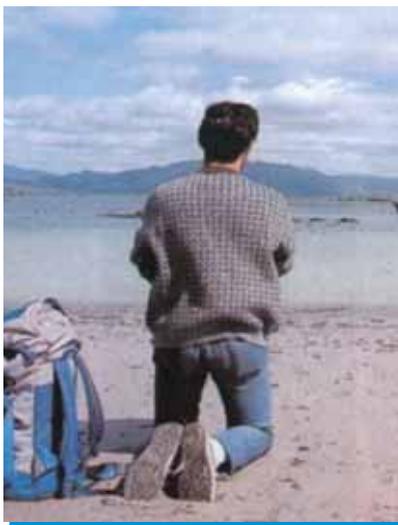
## ALLA CASA CIRCONDARIALE DI VERONA - MONTORIO PER ... IMPARARE LA VITA!

Il Liceo "Lavinia Mondin" di Verona, assieme ad altre scuole della città, ha scelto di aderire al Progetto di formazione culturale e di promozione umana, in atto presso la "Casa Ciondariale "di Verona - Montorio : in detta Casa, la sezione maschile è costituita per la maggior parte da giovani adulti e da uomini maturi che ivi risiedono con tempi di detenzione più o meno lunghi.

Il tipo di Scuola Liceale che monitoriamo è il Liceo Europeo Linguistico finalizzato a favorire la frequenza alla scuola anche da parte degli Extracomunitari (Marocchini, Albanesi, Cileni, Brasiliani, Argentini...) altrimenti fortemente penalizzati dal problema della lingua italiana.

I Docenti del nostro Liceo aderiscono in vario modo all'iniziativa: alcuni come volontari che sostengono i detenuti nel processo di preparazione agli esami del Liceo, altri per testare la preparazione di quanti si presentano per gli esami di idoneità alle varie classi; altri ancora come gruppo docenti legato alla Commissione degli Esami di Stato per quei detenuti che hanno seguito un regolare percorso di studi all'interno del Carcere stesso.

Io ritengo che chiunque si avvicini alla realtà delle Carceri, per scelta consapevole, non possa non percepire di trovarsi di fronte a persone dalle quali traspaiono sprazzi di umanità vera; **persone che nascondono nel profondo della loro anima uno scrigno pieno di oggetti preziosi "arrugginiti"**



*Persone che nascondono nel profondo della loro anima uno scrigno pieno di oggetti preziosi "arrugginiti" e che desiderano il riscatto.*

**ti" a causa del sopraggiungere di circostanze difficili della vita e di esperienze fuorvianti;** persone che portano dentro di loro lacerazioni e ferite, vicine o lontane, ancora sanguinanti; persone che nascondono il peso di situazioni familiari abnormi, con esperienze di vite indicibili: questi, forse, sono alcuni dei motivi che le hanno incattivite ed abbruttite. Dal loro sguardo, a volte, traspare il peso delle loro gravi responsabilità, del loro bruciante rimorso; spesso vi si legge il loro implorante, e qualche volta disperato, **desiderio di riscatto.** Soprattutto se rimangono sconfitti sul piano degli affetti familiari, della condizione sociale e, non da ultimo, sull'esito degli esami stessi.

Io faccio parte del gruppo dei Docenti "esaminatori" e sono

davvero riconoscente per l'opportunità che mi è stata offerta: l'incontro, **il contatto con ognuno di questi alunni speciali mi ha reso più umile e pensosa sul mistero della grandezza e fragilità umana** e mi ha riempita ancor più di stupore adorante di fronte al mistero della compassione di Dio per l'uomo, del **patire di Dio per la sofferenza che l'uomo procura a se stesso a causa del male compiuto.**

Il dato, però, mi ha fatto anche riflettere a lungo sull'importanza e la responsabilità che hanno, nella "costruzione" armonica di ogni persona, l'ambiente educativo familiare, l'ambiente formativo scolastico, l'ambiente sociale e l'ambiente ecclesiale.

Dentro alla Casa Circondariale, comunque, riempie di stupore anche il fatto di come tante persone, anche non credenti, dedichino parte del loro tempo, delle loro energie intellettuali, morali ed economiche, con passione ed amore all'aiuto di questi fratelli in disagio: è una gara di generosità che riempie l'animo e l'ambiente di letizia santa! **La Provvidenza divina non abbandona mai i suoi figli!**

Dico grazie, allora, agli amici del Carcere perché, per merito loro, ho imparato un po' di più sulla vita; grazie a loro ho aggiunto dentro al mio cuore un'altra piccola scintilla di vera sapienza; soprattutto mi sono sentita ancora di più "legata" a Dio, Padre misericordioso!

Sr. Andreina



Verona, 14 febbraio 2013

Beatissimo Padre,

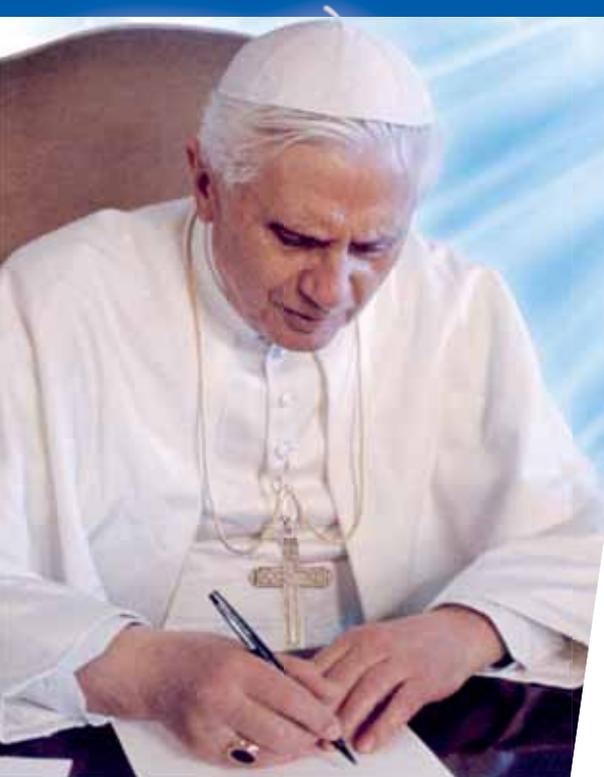
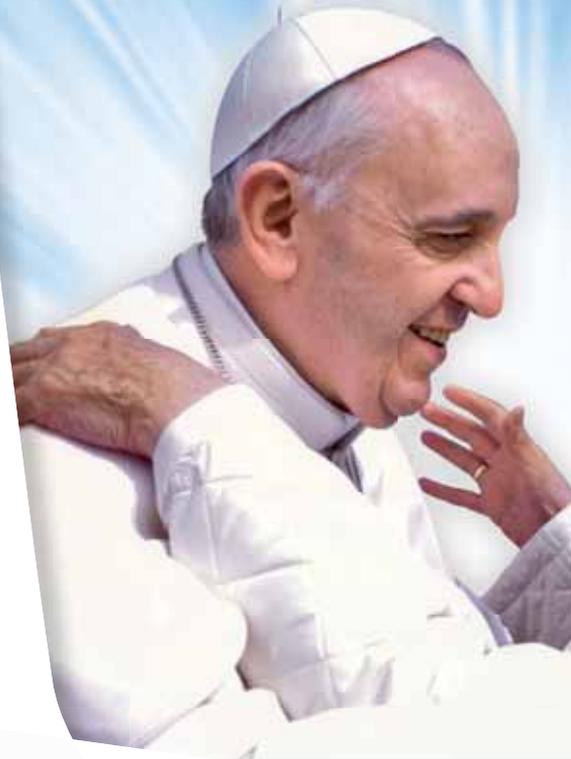
in questo momento in cui Lei sta vivendo, con fede, l'abbandono al Sommo Pastore della Chiesa, noi "Sorelle della Misericordia" Le diciamo grazie, per essere stato, in questi anni del Suo Pontificato, modello di Pastore umile e semplice in mezzo a tutto il popolo e guida delicata e sicura di vita cristiana. La Sua parola illuminata e illuminante ha accompagnato anche tutte noi nel cammino di fedeltà a Dio e nel servizio di carità ai fratelli. Grazie per i tre inviti che ci ha rivolto nella festa della Presentazione del Signore in occasione della XVII giornata della vita consacrata.

- sul passato, contrassegnato dalla memoria del «primo amore»;
  - sul presente, illuminato dalla sapienza della debolezza
  - e sul futuro, in cui ci sarà dato di vedere quel Volto sempre cercato e amato nel pellegrinaggio della vita.
- Noi continueremo a volerLe bene, Santo Padre, e a pregare per Lei perché, anche in futuro, possa indicare a tutti la strada che conduce al Signore Gesù, unico Salvatore del mondo.

Siano suoi intercessori anche i nostri Beati Fondatori: don Carlo Steeb, regalatoci dalla città di Tübingen e madre Vincenza Maria Poloni esempio di carità eroica. Chiediamo umilmente la Sua paterna benedizione per l'intero Istituto e per la missione di misericordia ad esso affidata.

dev.ma madre Teresita Filippi  
Superiora generale Istituto Sorelle della Misericordia

# In comunione con i



SECRETARIA DI STATO  
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI  
N. 208.800

Dal Vaticano, 27 febbraio 2013

Reverenda Madre,

con premuroso pensiero, Ella, anche a nome di codesto Istituto, ha voluto indirizzare al Sommo Pontefice Benedetto XVI espressioni di spirituale partecipazione, in occasione della Sua rinuncia al ministero di Successore dell'Apostolo Pietro, manifestando sentimenti di viva gratitudine per i Suoi insegnamenti.

Sua Santità ringrazia cordialmente per l'attestato di affetto e di condivisione, specialmente nella preghiera, di un momento delicato per la Sua persona e per la Chiesa e, mentre esorta a «rinnovare la nostra fede nel Pastore Supremo, Cristo Signore» (Omelia, Mercoledì delle Ceneri 2013), di cuore imparte a Lei e alle Consorelle l'implorata Benedizione Apostolica, estendendola volentieri alle persone care. Con sensi di distinto ossequio mi confermo

dev.mo nel Signore

Peter B. Wells  
Mons. Peter B. Wells  
Assessore

Reverenda Madre  
Sr. Teresita FILIPPI  
Superiora Generale  
Istituto Sorelle della Misericordia  
Via Valverde, 24  
37122 VERONA

# due papi...



A sua Santità Papa Francesco  
Città del Vaticano  
00120 Città del Vaticano



Verona, 16 marzo 2013

Beatissimo Padre,  
le Sorelle della Misericordia,  
parte umile ma viva della Santa Chiesa,  
esultano di gioia con essa per il dono grande che le ha fatto il Signore  
concedendole a guida sicura la sua persona.  
Il nostro grazie riconoscente a Dio Padre e il nostro filiale affettuoso commosso augurio a lei, Santo Padre, si unisce a quello di tutti i cristiani e uomini di buona volontà.  
Le assicuriamo la nostra preghiera invocando per Lei,  
anche per intercessione dei nostri beati fondatori  
don Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria Poloni,  
abbondanza doni dello spirito.

Con devoto affetto,

Madre Teresita Filippi Superiore Generale  
con tutto l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA - VIA VALLI...

**23 marzo 2013:** lo storico abbraccio fra Papa Francesco e il Papa Emerito Benedetto XVI. Un momento di profonda comunione.

Insieme guardano l'icona della "Madonna dell'umiltà", il dono di Papa Francesco al suo venerato predecessore.



SEGRETERIA DI STATO  
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 26 marzo 2013

N. 10

Reverenda Madre,

nella fausta circostanza dell'elezione alla Cattedra di Pietro di Sua Santità il Papa Francesco, Ella anche a nome dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona, ha voluto inviarGli un affettuoso messaggio augurale.

Il Sommo Pontefice ha accolto con vivo compiacimento tale testimonianza di sincera devozione ed ha parimenti apprezzato le attestazioni di fedele adesione al Suo universale ministero, e, mentre ringrazia per il premuroso gesto, esorta a perseverare nella preghiera per la Sua Persona e il Suo servizio alla Chiesa.

Con tali voti, Egli invoca su di Lei, e sulle Consorelle che si sono associate a questo atto filiale, la gioia e la pace doni di Cristo Risorto e di cuore imparte la Benedizione Apostolica, che estende volentieri alle persone care.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

+ *Angelo Beccati*  
Angelo BECCATI  
Sostituto

# PAPA FRANCESCO

## A BUENOS AIRES LE SORELLE DELLA MISERICORDIA L'HANNO CONOSCIUTO COSÌ

**G**li Argentini sono orgogliosissimi della sorpresa per la persona eletta al soglio pontificio come per il nome scelto - scrive sr. Liliana Cisco che l'ha conosciuto abbastanza bene perché missionaria in Argentina da molti anni. E continua:

Pastore vicino alla gente, in mezzo alla sua gente. Non perdeva occasione per incontrare i fedeli. Le feste patronali lo vedevano puntualmente presente. Noi avevamo la possibilità di incontrarlo nella festa di S. Rita a cui la nostra Chiesa parrocchiale è intitolata. Aveva un'attenzione speciale per le religiose soprattutto nella giornata mondiale di preghiera per la vita consacrata. Il cardinale con loro e per loro celebrava la S. Messa e teneva una conferenza aperta al dialogo. Proprio in una di queste circostanze mi recai al luogo dell'incontro in bus. Fra i viaggiatori notai un sacerdote in piedi perché non c'era

posto a sedere, vestito poveramente. Indossava un clergyman vecchio e smunto. Credo che nessuno l'avesse riconosciuto in quel povero prete, ma era proprio lui, il cardinale che dopo poco potei ascoltare nella casa delle suore della Misericordia di Savona. Al termine della S. Messa, seduto ad un tavolo grande come un banco di scuola, ci rivolse la sua parola, ma...mamma mia che parola!... una parola che ti scuote nell'intimo: *"forse le suore hanno perduto il primo amore, come si dice nell'apocalisse alla Chiesa di Efeso... convertiti e torna come prima"*. Con tono umile ma al contempo deciso e sicuro **ci sollecitava ad aprirci ai problemi del mondo, ci stimolava alla solidarietà con i poveri** soprattutto nelle sacche della povertà in cui tanti clandestini, quasi come schiavi, bruciano la loro vita costretti ad un lungo lavoro negli scantinati, sfruttati e privi di ogni dignità. In un altro incontro per religiose, sentii una domanda che mi raggelò *"Suore, state aspettando il carro funebre?"* disse facendo riferimento al nostro scarso zelo nell'annunciare il Vangelo, forse imbrigliate dalle comodità che

rendono insipida la vita.

I suoi interventi sono incisivi con qualsiasi categoria di persone. **Il cardinal Bergoglio ha una grande profondità di pensiero, che sa esprimere in modo molto concreto, umile, semplice**, con immagini, simboli, esempi così che tutti gli ascoltatori possono capire. Ha un'intensa vita spirituale e una cultura da gesuita, rigorosa (nel senso più bello del termine) chiara, vasta, aperta. Evidente la sua passione per i poveri. Andava nelle baraccopoli per sostenere i sacerdoti che aveva lì inviati e che quotidianamente rischiano la morte nella difesa dei ragazzi vittime del narcotraffico. **Ha sempre parlato con chiarezza ai politici, ai governanti, denunciando l'oppressione, la corruzione, la manovre sporche, le responsabilità per non fare abbastanza contro la miseria.**



Il card. Bergoglio cammina per la viuzza di una baraccopoli alla periferia di Buenos Aires con "padre Pepe", il sacerdote che vive con questa gente ai margini della società. Accanto, le scarpe di papa Francesco, foto scattata il giorno del suo incontro con i giornalisti di tutto il mondo. Scarpe dalle baraccopoli al soglio pontificio.

postea a sedere, vestito poveramente. Indossava un clergyman vecchio e smunto. Credo che nessuno l'avesse riconosciuto in quel povero prete, ma era proprio lui, il cardinale che dopo poco potei ascoltare nella casa delle suore della Misericordia di Sa-

Lui insegna con la parola ma ancora più con la coerenza della sua vita. Sono entusiasta che lui ora sia Papa Francesco, mi dispiace solo che non sia più il nostro Cardinale Bergoglio.

Sr. Liliana Cisco

### Tutti nel cuore del card. Bergoglio

Le occasioni di incontro con il Card. Bergoglio sono state molte e tutte cariche di significato per la sua presenza e la sua parola.

**È stato un vero pastore della Chiesa di Buenos Aires.** Ha percorso la diocesi in lungo e in largo, anche negli angoli più remoti, sia

quelli abitati dai ricchi che quelli abitati da coloro che la società "rifluta" ma che il suo cuore di padre "predilige".

Ricordo gli incontri annuali con le religiose dell'Arcidiocesi, un'occasione molto speciale per parlare con lui. **Le sue parole ci raggiungevano come la carezza di una madre ma anche con la forza di un padre esigente che ci scuote** a non "lasciare che le nostre comunità diventino dipartimenti di donne non sposate, donne aspre e amare, ma che si trasformino in spazi aperti alla vita. Preferisco - diceva - una Chiesa ferita dall'andare fuori, piuttosto che una chiesa

asfittica dal rimanere chiusa".

### Indiscutibile la sua attenzione, sensibilità e simpatia per i giovani.

Nella festa del Corpus Domini ogni anno ha luogo la marcia dei giovani attraverso le vie della città che termina con la celebrazione eucaristica. A metà percorso c'era immancabilmente lui ad aspettarci con la sua parola incoraggiante. Nella marcia del 2012 ci ha detto:

"Nella vita bisogna camminare come Gesù camminava, lasciare tracce che fanno storia. La vita non è una corsa in monopattino: questo è solo la prospettiva di chi vi lusinga, ma voi non lasciatevi corrompere. La vita è un cammino talora faticoso che richiede impegno, sacrificio, fiducia nel Signore. **Agganciatevi a Lui e alla Vergine Maria. Andate avanti ben agganciati a loro, così la vita avrà un senso e lascerete impronte che anche altri potranno seguire.**"

**Sapeva parlare anche ai bambini più piccoli.** Nella loro giornata diocesana lo scorso anno ha detto: "Chiedete ai vostri pastori, ai vostri catechisti, alle vostre suore, che vi insegnino a leggere e ad amare la Parola di Dio".

Sto ascoltando le ripercussioni che oggi la figura di Papa Francesco ha nei mezzi della comunicazione in cui i suoi gesti sembrano sorprendere il mondo.

Ciò che Papa Francesco sta facendo oggi, l'ha sempre fatto fra noi, invitandoci con fermezza a vivere come Gesù. Sono convinta che lui **è continuamente alla scuola del suo maestro Gesù da cui impara ogni giorno.**

Sembra stupire per i suoi gesti ma in realtà è la sua vita evangelica a stupire.

Sr. Dora Ines



Il card. Bergoglio non perdeva occasione per farsi presente in mezzo al suo popolo. (Nella foto in alto la marcia dei giovani; in basso la S. Messa con i bambini.)

## Un Dio "Derrochón"

Questo il termine quasi intraducibile di Dio. Un Padre "sprecone" che semina a larghe mani la sua bontà, la sua misericordia verso gli uomini. Questo è il Dio che con fervore il Card. Bergoglio annunciava a tutti, dimostrando una particolare sensibilità nei confronti delle persone che avessero avuto nella vita qualche incidente di percorso. **"Gesù vi sta aspettando"**.

I poveri occupavano un posto particolare nel suo cuore. Ha creato parrocchie nella "villa miseria" e vi ha mandato alcuni giovani sacerdoti, pur sapendo i rischi a cui sono esposti. Sosteneva tutti i volontari impegnati nella Caritas con la sua approvazione. Si sentiva da loro interpretato come se il bene da essi compiuto fosse compiuto da lui stesso. **Incentrato su Cristo, aiuta i**

**crisiani a centrarsi in Cristo**, motivo per cui, senza essere moderno, risulta tremendamente rivoluzionario.

Sr. Ancilla Seno

## Il card. Bergoglio lo definirei così

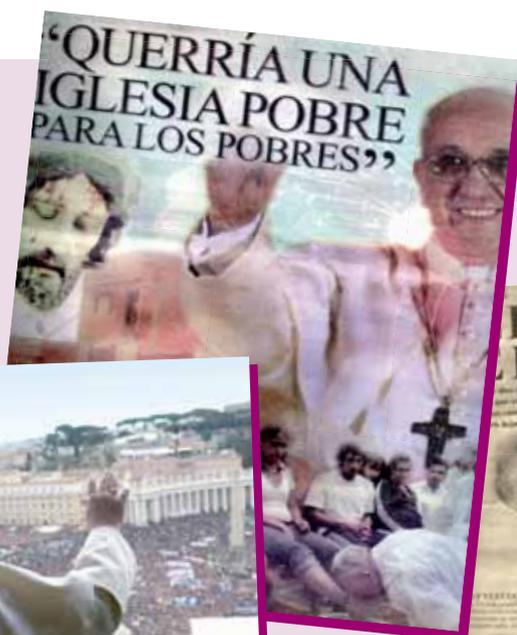
- **Persona che ama l'uomo** come Gesù ci ha insegnato. Predilige i poveri senza disdegnare i ricchi, cerca quelli senza sfuggire da questi. Va incontro alla gente, dialoga con tutti.
- **Per tutti ha una parola chiara**, dolce e severa allo stesso tempo, incoraggiante anche quando rimproverava perché condanna il male ma accoglie sempre con misericordia chi ha sbagliato. All'ordinazione sacerdotale di 19 diaconi ha detto: *"Non stancatevi di essere misericordiosi. Dio è misericordia, non*

*stancatevi di esserlo anche voi"*.

- **È un pastore che comunica la gioia della fede** e l'entusiasmo della vita.
- **Un padre che educa con amore** e con fermezza. Insegna la tenerezza, la bontà, quella di Gesù nel Vangelo.
- **Un vescovo dallo stile personale sobrio** e austero, umile e deciso (il nome scelto dice molto).
- **Una persona umile** che non ama mettersi in mostra, libero come tutti coloro che vivono da autentici figli di Dio. Osservandolo in questi giorni in televisione, in internet, sui giornali, lo vedo essere e fare come sempre, ma immagino quanto gli costerà lasciarsi mettere in primo piano.
- **Un'anima di preghiera** che chiede preghiera. Il suo saluto è: "prega per me".



Il Card. Bergoglio con il tipico "mate" per le vie di Buenos Aires.



Il Papa Francesco al primo "Angelus" benedice la folla presente in Piazza San Pietro.



- Immagino che uno dei suoi desideri più grandi sia quello che tutti i figli della Chiesa imparino ad amare davvero i poveri, gli esclusi, i dimenticati.

Sr. Mariangela Rizzato

### Nella linea della continuità

L'opinione pubblica mondiale sembra sorpresa, incuriosita e impressionata da alcuni gesti e atteggiamenti di Papa Francesco, quasi li avesse improvvisati nel suo nuovo ruolo per conquistarsi popolarità ed accattivarsi la simpatia della gente. Niente di più errato. Gesti e parole esprimono la sua identità di persona libera e profondamente radicata nella fede, desiderosa di annunciare la misericordia e la tenerezza di Dio con tutto se stesso.

Lo possono confermare tutti coloro che l'hanno conosciuto ieri come

cardinale e oggi lo vedono come Papa a Roma.

Colgo una linea di continuità **nel suo approccio semplice e immediato alla gente**, caratteristica che lo accomuna alla chiesa argentina. Se il gesto di salutare tutta la gente al termine della S. Messa celebrata nella Chiesa di S. Anna la prima domenica del suo Pontificato ha sorpreso l'opinione pubblica, non ha meravigliato gli argentini che sono abbastanza soliti vedere il celebrante, ancora con i paramenti sacri, recarsi alla porta della Chiesa a salutare i fedeli stringendo la mano personalmente ad ognuno. L'altro tratto che si pone in modo inconfondibile sulla linea della continuità è **l'annuncio della Misericordia a tutti e in particolare ai più poveri**.

*"Non abbiate paura della bontà e della tenerezza"* ha detto nell'omelia della celebrazione d'inizio del Pon-

tificato. Non si è smentito Papa Francesco che da cardinale tante volte si è schierato dalla parte dei poveri prendendo le loro difese verbalmente ma anche fisicamente, andandoli a trovare nelle baraccopoli di Buenos Aires, e facendosi vicino alle famiglie colpite dal dolore per vicissitudini sociali gravi. Personalmente ho avuto la gioia di avvicinarlo e salutarlo: è una **persona veramente nobile nei sentimenti, semplice e umile nei gesti**. Un testimone della Misericordia di Dio che si lascia toccare nell'intimo dalle miserie umane.



Sr. Gabriella Scotti



*I giornali argentini salutano Papa Francesco e lo ricordano come il Pastore vicino alla sua gente.*

# LAICI A CONVEGNO FEDE E TESTIMONIANZA CRISTIANA

*Questo il tema del convegno dei Laici della Misericordia che si è svolto all'Istituto Lavinia Mondin il 17 marzo u.s.*

## L'anteprema dell'incontro

Il clima non aveva bisogno di essere riscaldato, perché l'incontro di persone che già si sono precedentemente conosciute in altri appuntamenti fa scattare emozioni, saluti, abbracci che risvegliano, in sussulti di simpatia, amicizie consolidate. Anche chi si presenta per la prima volta, coglie immediatamente il calore di un'atmosfera familiare che mette ciascuno a proprio agio. Le immagini proiettate sul maxi schermo dell'aula magna dell'Istituto fanno rivivere a molti dei presenti i momenti più belli del pellegrinaggio ad Aquileia dello scorso settembre.

Tocca a sr. Luisaclara il saluto ai convenuti, e alla moderatrice signora Silvana la presentazione del relatore don Gianni Colzani, e al relatore - l'invitato speciale della giornata - entrare nel tema del convegno.

## Dal deserto spirituale alla fede

È venuto da Roma don Gianni per sviluppare l'argomento quasi d'obbligo in quest'anno della fede: *Fede e testimonianza cristiana*.

**E di fede ce n'è veramente bisogno oggi.** Don Gianni lo afferma richiamando la desertificazione spirituale di cui ha parlato Papa Benedetto nella celebrazione di apertura dell'anno della fede il 12 ottobre 2012. Con una panoramica che parte dagli inizi della fede cristiana, il relatore traccia un percorso come valido itinerario per giungere alla fede oggi.

## Anche la fede ha la sua storia

In breve don Gianni ne presenta le fasi essenziali nello snodarsi del tempo. La fede cristiana comincia con un gruppetto di persone che seguono Gesù e lo ascoltano mentre parla del Regno. Dopo la sua morte i discepoli non parleranno più del Regno ma di Gesù, perché è Gesù il centro della loro fede. Perché **la fede non è solo e neppure principalmente credere alcune verità (fides quae), ma è soprattutto fidarsi di una persona (fides qua)**. Tutti e due gli aspetti sono importanti e si integrano anche se nello scorrere dei secoli si è accentuata più l'una o l'altra dimensione. Agostino afferma che la fede è anzitutto dono. Nel medio Evo, invece, si parla della fede soprattutto come virtù teologale (vis come forza, ener-

gia di vita). In seguito si preferisce parlare di fede come atto libero, intelligente che ti fa passare da una logica umana ad una vita piena. Questo salto nella **fede è un dono da implorare con la preghiera e a cui aprirsi con la meditazione della Parola di Dio**.

## La fede: un problema oggi

Negli ultimi secoli è avvenuta una privatizzazione della fede relegata nella coscienza individuale, nella zona profonda dei grandi interrogativi di cui il più bruciante è: Vale la pena di vivere? Che senso ha la vita? Qual è la mia identità personale? In riferimento a quali valori posso realizzarmi?

**Il punto di partenza per arrivare alla fede è legato alla presa di coscienza del desiderio insaziabile di felicità che si agita nel cuore di ognuno**, desiderio che non può essere appagato in modo definitivo da nessuna cosa terrena.

## Che cosa cercate?

La domanda che Gesù rivolge ai primi discepoli è quanto mai valida anche per il cammino di fede oggi. Perché se non si sa che cosa si cerca, non si trova. L'uomo cerca la felicità vera. A questo aspetto antropologico Dio dà risposta attraverso la rivelazione saziando via via il cuore di chi a Lui si apre.

**Il credente è testimone di ciò che gli dà la fede: il senso della propria identità di figlio, la direzione del cammino.** Nella libertà di un amore accolto e ricambiato



*I Laici della Misericordia in ascolto di Don Gianni Colzani.*

in una relazione profonda con Dio nascono anche relazioni genuine con i fratelli, perché la fede rende liberi per amare.

### Esperienze a confronto

Alla relazione di don Gianni, segue un momento di comunicazione che trova un senso proprio nella fede, un dono che attende di essere condiviso perché **la fede si vive donandola.**

Gli interventi in sala non si fanno attendere. C'è chi afferma di sentirsi fortunato perché trova nella fede quella serenità e quella forza che altri non hanno; chi si interroga sulle modalità di aggrancio con i giovani che sembrano parlare un linguaggio incomprensibile al mondo degli adulti; chi racconta brevi esperienze in cui traspaiono sprazzi di luce e di speranza sgorgati dalla fede. Emerge con chiarezza l'urgenza di trasmettere con la vita la strada buona del Vangelo per cui vale la pena fidarsi ed affidarsi al Signore.

### La fede e i fondatori

Conclude la mattinata sr. Sara Bissoli illustrando la fede dei beati Carlo Steeb e Madre Vincenza M. Poloni. Si serve del messaggio quaresimale di Papa Benedetto XVI. Lo rilegge sulla falsariga della vita dei Fondatori in cui fede e carità si integrano, si presuppongono a vicenda e diventano **una testimonianza credibile del valore della fede testimoniata nella carità.**

### La fede si fa preghiera

Nel primo pomeriggio il gruppo vive il momento centrale della giornata: la celebrazione eucaristica nella cripta della Casa Madre. Don Gianni all'omelia ha l'opportunità di completare quanto detto al mattino commentando la Parola del Signore della 5ª domenica di quaresima. Non c'è tempo per rimpianti del passato: il Signore vuol fare oggi cose nuove. **Anche le situazioni più scabrose trovano risposta innovativa in Lui:** Va' in pace e non peccare più. È una parola



di speranza che ci deve rendere custodi non della cenere ma del fuoco che ci arde in cuore.

### Un cero per rafforzare la sintonia

La Superiora generale Madre Teresita al termine della celebrazione porge il suo saluto con l'augurio pasquale consegnando al rappresentante di ogni gruppo un cero. Verrà posto nel luogo dove solitamente i Laici della Misericordia delle varie realtà si incontrano e sarà un chiaro rimando ai laici delle altre fraternità, un invito a pregare gli uni per gli altri e un sentirsi sostenuti e rafforzati dalla preghiera reciproca perché anche in questo caso l'unione faccia quella forza che sostiene nel cammino.

C.F.

## LA FRATERNITÀ DEI LAICI SI RACCONTA ALLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

*Memorabile l'incontro di un gruppetto che presenta il sorgere del movimento e i tratti principali del cammino finora percorso.*

**G**iovedì, 3 gennaio 2013, potemo rispondere ad una richiesta inviataci dalle suore di Conegliano desiderose di conoscere la nostra realtà di Laici della Misericordia. Così in quattro, in rappresentanza degli altri della fraternità di Monselice ci recammo all'Istituto "S. Antonio" dove le sorelle ci attendevano.

Non c'eravamo accordati in modo specifico su quello che avremmo dovuto dire, alla fine rimanemmo

sorpresi nel constatare la semplicità con cui nel dialogo si siano intrecciate domande e risposte.

### Il movente di un cammino

Giovanni in modo simpatico, parlando anche in dialetto, ricordò i momenti iniziali. Quando, intorno agli anni 1990, a Monselice, le suore, a causa del calo vocazionale dovettero restringere i loro impegni in campo assistenziale, Giovanni e altri laici, si sentirono chiamati in

causa a portare avanti il carisma, tipico delle Sorelle della Misericordia. Dietro consiglio di sr. Maria Silvana, conosciuta nell'ambito missionario, contattarono sr. Giovanna Di Raimondo che già aveva recepito questa esigenza anche da parte di altri laici.

**"Che cosa state facendo? Ve ne siete andati dall'Ospedale e dal Solarium e ora anche dalla Casa di Riposo... diteci almeno qualcosa del vostro**

**carisma, perché possiamo anche noi portare avanti e mantenere a Monselice la Misericordia".** A questa esplicita richiesta non si poteva non rispondere, afferma suor Giovanna. **Il Carisma dato da Dio alle Sorelle della Misericordia è un dono per tutta la Chiesa e, quindi, un dono per tutti i battezzati che si sentono chiamati a vivere la vita cristiana con i tratti spirituali dell'umiltà, della semplicità e della carità.**

### L'iniziativa prende piede

Gli inizi non furono facili nell'intraprendere un cammino fino a quel momento inesplorato. Tuttavia, a partire dal 13 marzo 1997, previo accordo con le superiori maggiori, ebbero inizio gli incontri di formazione e di approfondimento sul carisma. Dopo la fraternità di Monselice, partì anche la fraternità di Trieste, grazie alla presenza di Sr Rosacelina, poi la fraternità di Montagnana, con suor Maria Lauretta, poi quella di Verona S. Lucia, con suor Vanna, successivamente la fraternità di Cesaro, di Mantova... Attualmente i Laici della Misericordia si sono

sviluppati vigorosamente anche in terra di missione, a fianco delle Sorelle, dell'Angola, del Tanzania, del Brasile...

### Ora anche con uno Statuto

Io ho accennato loro l'ultima parte del cammino che come laici della Misericordia abbiamo fatto e stiamo facendo. La crescita e il cammino percorso negli anni, hanno portato alla nascita dello Statuto. Con esso, prende forma il desiderio e anche la necessità delle varie fraternità di costituirsi in associazione per darsi una fisionomia, una identità certa e ben definita; lo Statuto, infatti, identifica la nostra specificità e la nostra missione: *Dio ci chiama, grazie al dono dello Spirito Santo, ad accogliere ed incarnare il Carisma della Misericordia, a testimoniare in parole ed opere, con umiltà semplicità e carità secondo lo stile del beato Carlo e della beata Vincenza, in comunione con l'Istituto Sorelle della Misericordia, a servizio della Chiesa e dei più poveri.*

### Il dono ampiamente contraccambiato

Quello che ho scritto corrisponde a quello che abbiamo cercato

di comunicare al folto numero di Sorelle della Misericordia riunite, ma non riesco a descrivere la forza carismatica che esse hanno trasmesso a noi. I loro volti, i loro sorrisi, la loro attenzione, ci hanno confermato che **il dono di Misericordia non si affievolisce con l'età**, esso traspariva, si vedeva, si sentiva.

Ci hanno offerto il pranzo che abbiamo condiviso proprio come in famiglia. Infine anche la sorpresa di un dono speciale per ognuno di noi quattro.

Questa esperienza mi suscita in cuore il bisogno di dire: Grazie. Grazie alle tre che pranzavano nel tavolo con me.

Un grazie particolare a Sr Claretta che ci ha riservato una straordinaria accoglienza.

A conclusione, ogni sorella ha voluto ringraziarci di persona. Voglio ricordare Sr. Nella, che faticando a tenersi in piedi, mi ha messo tra le mani il suo rosario, dicendomi "tienilo tu"; mi ha proprio toccato il cuore, mi sono sentita onorata e piena di gratitudine. Ogni volta che prego con quel rosario, prego anche per Sr. Nella.

Uscendo dalla loro casa e ripartendo per tornare, ho pensato, "Questa casa è carica e stracolma di Carisma, e torniamo a casa più ricchi di come siamo arrivati"; ma questo è il fine della Misericordia: **far sentire che Dio ci ama.**

Quel giorno l'ho provato sulla mia pelle; tramite queste care Sorelle, ho sentito l'amore di Dio per me. E io? Mi impegno su questa strada? A che punto sono nel cammino di semplicità, di umiltà e di carità? Grazie di cuore a tutte voi, sorelle carissime che risiedete a Conegliano.

Silvana

## I LAICI DELLA MISERICORDIA A S. GIUSEPPE

La loro presenza nella nostra sala domenica 27 gennaio ci ha veramente incuriosite e rallegrate. I Laici della Misericordia di S. Lucia e di S. Felice Extra sono interessati al nostro carisma e l'hanno espresso anche nella visita a noi sorelle anziane e ammalate. Davvero lo spirito dei nostri beati Fondatori Carlo Steeb e Madre Vincenza vive in loro che perciò diventano un segno della Misericordia di Colui che è la Misericordia per eccellenza.

Sr. Lianna

## SUL PALCOSCENICO DALLA SCUOLA ALL'OSPEDALE

*"Attori per caso" si definiscono, ma sanno far divertire oltre i piccoli della Scuola dell'Infanzia anche quelli del reparto pediatrico dell'ospedale.*

In occasione della ricorrenza del Carnevale, anche quest'anno un gruppo di genitori della scuola dell'Infanzia "Lucilla Ambrosi", vestiti i panni degli "attori per caso", si è cimentato nella realizzazione di uno spettacolo da donare ai propri bambini.

La scelta è caduta su una delle favole più famose dei fratelli Grimm, Biancaneve, che, sebbene già nota ai bambini, continua ad avere un fascino senza tempo.

Facendo leva sulla mia passione per il teatro, mi rendo disponibile da ormai sette anni nel "dirigere", con una regia anch'essa un po' improvvisata ma fatta col cuore, papà e mamme che mai avrebbero pensato nella loro vita di "calcare le scene", ma si sa...per i figli si è disposti a tanto!!

I ventuno genitori che si sono simpaticamente prestati per la realizzazione dello spettacolo, sottraendo tempo alla famiglia per investirlo nelle ore serali dedicate alle prove, almeno due a settimana per la durata di due mesi, si sono dimostrati davvero fantastici nel loro mettersi in gioco, vincendo qualche timidezza e timore nel non farcela a reggere la scena, fino ad arrivare a stupirsi delle proprie capacità interpretative, mai messe alla prova prima d'ora.

E come magicamente accade sempre sul palcoscenico, ogni genitore, vestiti i panni del personaggio da interpretare, si è rivelato adatto per il ruolo scelto e davanti agli occhi colmi di stupore del proprio bambino ha dato il meglio di se stesso.



*"Attori per caso" per portare gioia.*

Il messaggio positivo, che va oltre la rappresentazione scenica e che noi genitori vogliamo venga colto dai piccoli spettatori, è che **con l'impegno e la volontà è possibile osare, vincere la timidezza, le nostre paure di non essere adeguati, riuscendo così a portare a termine un progetto** nel quale mai lontanamente avremmo pensato di essere coinvolti, come uno spettacolo teatrale, che, peraltro, oltrepassa i confini didattici della scuola e si apre anche all'esterno per farsi dono agli altri. Infatti, è proprio percorrendo **la strada dell'impegno e del dono che, animati da spirito di servizio**, la "compagnia teatrale" in collaborazione con l'Associazione Genitori - Sezione di Pescara e con le volontarie del "Progetto Andrea" (umanizzazione in ospedale), rappresenta lo stesso spettacolo dedicato ai propri figli presso il reparto di Pedia-

tria dell'Ospedale Santo Spirito di Pescara, al fine di **portare una ventata di allegria e di simpatia ai piccoli degenti.**

E fra gli applausi del personale medico e paramedico, dei genitori e degli attentissimi piccoli spettatori, si ripete la forte emozione dell'offrirsi all'altro sottolineata dai gesti dei bambini che vogliono toccare i costumi degli attori e farsi delle foto ricordo con loro. Ogni anno i genitori ringraziano per aver vissuto questa insolita esperienza dello spettacolo in Ospedale, consapevoli dell'importanza del **messaggio cristiano che si concretizza nella gioia del dare** e non del ricevere e allora, ringraziando tutti per l'impegno, ci diamo appuntamento alla prossima rappresentazione...

Sapete, c'è già qualcosa che "bolle in pentola"!

*Federica Mambella  
"regista per caso"*

## CITTADINANZA ONORARIA PERCHÉ?

*Con un atto solenne la Città di Tübingen ha nominato Suor Carlagnese Nanino cittadina onoraria. Per decenni si è prodigata per i bambini, le famiglie e i deboli con progetti e metodi di avanguardia, che hanno avuto un riconoscimento a livello nazionale.*

L'8 febbraio scorso "suor Carlagnese ha dovuto sopportare tutto il trambusto nonostante la sua modestia. Ha tenuto un discorso; il sindaco Boris Palmer l'ha onorata con la nomina ufficiale e un mazzo di fiori; bambini, colleghe e genitori hanno cantato; l'Orchestra Inter-culturale della Scuola di Musica ha fatto un concertino" (dal giornale della città di Tübingen "Schwäbisches Tagblatt" dell'11.02.2013).

Dopo di che i 300 partecipanti all'atto solenne hanno applauditto, in piedi, a lungo. La riconoscenza e l'apprezzamento della folla erano tangibili.

### Cittadinanza onoraria, perché?

La cittadinanza onoraria in Germania viene conferita a persone che si sono distinte nel campo sociale o culturale o per qualche atto straordinario o per aver dato inizio a un qualcosa di non comune. In questa ultima specificazione troviamo le ragioni che hanno portato Sr. Carlagnese a un così alto onore: "Per il suo impegno straordinario, per le grandi opere e i suoi meriti" recita, infatti, la dichiarazione ufficiale espressa dal Sindaco di Tübingen a nome del Governo tubinghense. **Ma lo straordinario che motiva l'attribuzione dell'onorificenza a Sr. Carlagnese sta nella semplicità della misericordia.**

L'interessata, infatti, nel discor-

so che è stata invitata a fare nella Sala dell'antica università cittadina, non parla di cose straordinarie da lei compiute, anzi, dice: "Sono un po' sorpresa dinnanzi a Loro e all'onore che mi hanno riservato. Per noi Sorelle della Misericordia impegnarci per le persone, soprattutto se bisognose, costituisce qualcosa di ovvio e un sacro dovere.

**La nostra vita e pertanto anche il nostro tempo appartengono a Dio e agli uomini, e preferibilmente ai poveri, che non possono rivendicare i propri diritti, che non hanno voce e per questo rischiano di rimanere ai margini, siano essi bambini o anziani, handicappati, famiglie o persone sole... i poveri del giorno d'oggi."**

### La cronologia dello straordinario

Sr. Carlagnese, appartenente all'Istituto Sorelle della Misericordia, grazie alla sua conoscenza delle lingue italiana e tedesca, nel 1957 fu scelta per essere inviata in Germania a Tübingen, città natale del Fondatore della Congregazione, il beato Carlo Steeb. Le Sorelle si trovavano lì già dal 1952 e avevano come attività specifica un pensionato universitario e un giardino d'infanzia per bambini sia tedeschi sia di diversa nazionalità.

Nell'educazione dei piccoli le suore dovettero adeguarsi ai metodi e ai modelli pedagogici allora vigenti nella società tedesca.

Tra i vari principi educativi aveva

la preminenza quello di separare i bambini tedeschi (razza pura) da quelli stranieri che dovevano rimanere rigorosamente divisi sia per le attività didattiche e ludiche, sia durante la semplice merenda.

Il giardino d'infanzia non offriva il pranzo, perciò i bambini dovevano essere ritirati a mezzogiorno e riportati alle 14. Un vero problema per le mamme lavoratrici costrette o a rinunciare al loro lavoro o alla scuola dei loro piccoli (a quel tempo era inconcepibile il part time). Per risolvere il problema si cominciò a provvedere il pranzo per i bambini delle donne lavoratrici straniere che, apprezzando molto l'iniziativa rispondente alle loro esigenze, mandarono numerose i loro bambini che poterono usufruire pure del dopo scuola. La reazione delle mamme tedesche non si fece attendere, ma sr. Carlagnese rimase ferma nella sua posizione e, pur richiamata anche perchè sembrava sostenere il lavoro della donna a quel tempo malvisto, seppe rendere conto delle sue scelte alle autorità comunali, statali ed ecclesiastiche. La reazione fu ancora più forte quando sr. Carlagnese, non sopportando più la separazione dei bambini stranieri da quelli tedeschi, decise di metterli insieme durante tutte le attività. Il cammino era tutto in salita ma la meta si prospettava luminosa.

## Dal giardino d'infanzia alla "Kinderhaus" (Casa dei Bambini)

Dopo tante discussioni l'idea ebbe la meglio: l'accordo fra maestre, personale e genitori riuscì a sgombrare la strada dai dubbi e a risvegliare la fiducia: **il superamento della separazione avrebbe potuto essere una cosa buona per tutti i bambini e per le loro famiglie!**

Si costituirono gruppi di classi eterogenee e multiculturali, con bambini di diversa età e con differenti bisogni di assistenza. Nacque così il "Kinderhaus", una nuova forma di "Casa dei bambini".

## Le "Kinderhaus" si moltiplicano

Questa radicale riorganizzazione - continuò sr Carlagnese nel suo discorso nella sala dell'università - non poté rimanere a lungo nascosta: la notizia giunse all'opinione pubblica. E noi che dipendevamo da risorse pubbliche, dovevamo rendere conto davanti ai funzionari pubblici e alla Federazione Regionale della nostra concezione pedagogica. Fummo richieste di scrivere un articolo sulla rivista pedagogica "Welt des Kindes" ("Mondo del bambino"), diffusa nell'intera Repubblica Federale Tedesca. Il nostro lavoro fu accolto come una novità. **Sembrava incredibile che bambini diversi per cultura, nazionalità e condizione sociale potessero vivere insieme in modo assolutamente naturale, senza differenze!**

Dopo avere superato l'ondata di reazioni, la questione non solo si risolse, ma attirò l'interesse di molti. Da varie parti della Federazione arrivarono alla Casa dei Bambini autorità civili ed ecclesiastiche, membri del Ministero della Pubblica Istruzione, Vescovi, Sindaci



Sr. Carlagnese alla destra del Sindaco di Tubinga Boris Palmer.

e Presidi tanto che "ci potemmo a malapena difendere dalle visite: tutti volevano parlare con noi, visitare la Casa e vedere come una cosa del genere fosse possibile."

A poco a poco dappertutto spuntarono "Case dei bambini" tanto da costituire, oggi, dopo 25 anni, quasi il paesaggio pedagogico dell'educazione infantile in Germania.

## Quale scientificità

Se ne discusse a lungo anche con l'Istituto di Scienze dell'Educazione dell'università. Una cosa rimane perennemente vera: - conclude sr. Carlagnese: **I bambini hanno bisogno di tempo, di amore visibile, di attenzioni, di stima, di riconoscimento e di sperimentare fiducia - fiducia negli uomini e in Dio. Questi sono i presupposti per la formazione di personalità libere e consapevoli di sé, che un giorno saranno all'altezza delle esigenze di una società super-tecnicizzata e ossessionata dalle prestazioni**".

## Tante le congratulazioni

Il conferimento della cittadinanza onoraria ad una donna e per di più suora effettuato da un governo laico, in una cittadina dove i cattolici sono solo il 25%, ha felicemente sorpreso vescovi, istituti religiosi maschili e femminili, preti e consacrati, monaci e laici impegnati nella Chiesa che si sono congratulati con la sorella festeggiata e con l'intero Istituto Sorelle della Misericordia.

Sr. Carlagnese conclude dichiarando di non aver accettato la cittadinanza onoraria a titolo personale, ma in rappresentanza "della comunità, dell'Istituto, della Casa dei bambini, delle numerose persone della parrocchia e della Chiesa stessa, spesso denigrata per qualche errore, e mai onorata per la dedizione generosa e nascosta dei suoi figli".

A Dio sia dato ogni onore e gloria nei secoli eterni.

Sr. Mambu Teresa Muanza

## ANCHE QUESTA È MISERICORDIA POTER CONTRIBUIRE ALLA CULTURA DEL PROPRIO POPOLO

**È** una gioia conoscere, apprendere, approfondire, gustare la verità mai sufficientemente esplorata, che sempre ci attira e ci fa percepire la bellezza di essere persone in cammino verso una luce sempre più piena, ma è altrettanto **una gioia e parimenti un'urgenza quella di poter condividere con gli altri ciò che si è ricevuto in dono.**

È anche la mia esperienza.

Le due tappe di formazione personale e di contributo per la formazione degli altri si snodano nella mia vita lungo una linea di continuità.

Come studente ebbi l'opportunità di frequentare in Italia l'Istituto Superiore di Scienze religiose di Verona, e poi in Angola la facoltà salesiana di Filosofia e Scienze dell'educazione, e come docente insegnai filosofia nel Complesso

scolastico S. Domingos in Luanda dove per 5 anni potei trasmettere le conoscenze filosofiche a più di duemila ragazzi. Il mio apprendere ed insegnare, nell'ottica del carisma di Misericordia dell'Istituto a cui ho la grazia di appartenere, mi ha mantenuto aperta a **ricevere tutto come un dono che attende a sua volta di trasformarsi in dono.**

L'occasione non mi è mancata. Nell'insegnamento della filosofia soprattutto agli alunni della 12<sup>a</sup> classe toccai con mano quanto gli studenti sarebbero stati aiutati nel loro apprendimento dal poter disporre di un testo di filosofia adeguato, assolutamente mancante in commercio in Angola.

È da ricordare che, fino a un passato recente, tutto il materiale scolastico angolano veniva prodotto in Portogallo, lo Stato che per 500 anni aveva colonizzato il nostro Paese.

Terminato finalmente il lungo periodo del conflitto bellico, il governo angolano mise il piede sull'acceleratore per la trasformazione dell'Angola in un paese armonioso. *"Angola in movimento"* è il motto che sintetizza ogni sforzo pubblico e privato per un contributo valido in tutte le sfe-

re della vita cittadina. Nell'ambito delle Riforme quella del settore educativo assume una importanza cruciale perché l'educazione è vista come il vettore strategico nella lotta contro la povertà e l'analfabetismo...

La passione per i giovani, le difficoltà e i bisogni riscontrati nella scuola e la forza del carisma che mi vibrava in cuore mi fecero balenare alla mente l'idea di scrivere io stessa un manuale di filosofia adatto agli alunni della 12<sup>a</sup> classe. Il progetto, dapprima quasi impensabile per me donna e per di più suora, si fece più chiaro.

Ottenuta l'approvazione della Superiore del mio Istituto e l'appoggio del Padre Matumona ora in cielo, mi dedicai all'impresa.

Nacque così il "Manuale Didattico di Filosofia per la Classe 12<sup>a</sup>, edito dall' "Editora das Letras" che ottenne il riconoscimento del Ministero dell'Istruzione del governo angolano e che potei presentare lo scorso 20 luglio a Luanda alla presenza di Autorità religiose e civili, di una rappresentanza del Ministero dell'Istruzione, di alcuni docenti e studenti universitari.

Ancora una volta voglio esprimere la mia viva riconoscenza a Dio Padre buono e misericordioso per avermi fatto intuire i bisogni dei miei fratelli, e la mia gratitudine anche a tutti coloro che mi hanno sostenuta ed incoraggiata perché potessi realizzare questa iniziativa come contributo allo sviluppo culturale dell'Angola.

Sr. Mambu Teresa Muanza  
angolana



Sr. Mambu Teresa, felice di poter presentare il suo manuale di filosofia.

## ALL'OMBRA BENEDICENTE DEL PATRONO DELLA DIOCESI

Un trambusto più che motivato è quello che si nota in Casa S. Giuseppe a San Michele Extra la mattina dell'8 aprile. L'evento è davvero straordinario: l'arrivo dell'urna contenente le reliquie di S. Zeno.

Quest'anno in cui ricorre il 1650° anniversario della sua morte, **il Santo patrono della diocesi di Verona sembra voler visitare tutti i suoi fedeli nelle varie parrocchie, realtà e situazioni, stringendoli nell'abbraccio della sua benedizione.** Proprio all'interno di questa iniziativa, il vicariato di S. Michele Extra (VR) ha previsto una sosta delle reliquie del Santo anche a Casa S. Giuseppe, proposta accolta con grande entusiasmo.

Preparatesi con la preghiera nei giorni precedenti, le sorelle si sono fatte trovare in chiesa molto per tempo, ammalate e sane, unite dall'unico desiderio di accogliere con devozione le reliquie del Santo.

L'urna, scortata dall'attenzione vigile e devota dell'Abate della basilica di S. Zeno mons. Giovanni Ballarini che immancabilmente la segue nell'itinerario pellegrinante, accompa-

gnata dal parroco della chiesa Santa Maria della Pace don Franco Piccini, giunge alle 9.30. Accolta dai sacerdoti P. Domenico Ruati e mons. Tiziano Bonomi, è portata in Chiesa dove le sorelle le danno il benvenuto con un caloroso battimano.

Tre i momenti di preghiera:

- la S. Messa presieduta dall'Abate mons. Giovanni Ballarini,
- la celebrazione dell'ora media in cui mons. Tiziano legge un inno alla carità tratto dai sermoni di S. Zeno,
- il Santo Rosario pregato in sintonia con l'amore di S. Zeno alla Madonna.

Dal punto di vista liturgico ricorre la solennità dell'Annunciazione del Signore (che non si era celebrata il 25 marzo perché lunedì della Settimana Santa). Il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, il Sì di Maria al progetto di Dio, e la presenza dell'urna di S. Zeno potrebbero sembrare non sintonizzarsi. Invece – ha precisato il celebrante nell'omelia- il Sì del Verbo all'umanità si concretizza nel sì di Maria di cui San Zeno, percorrendo il pronunciamento della

Chiesa, ha affermato con chiarezza la Verginità prima, durante e dopo il parto.

Guardando l'urna di S. Zeno non ci fermiamo alle sue spoglie – ha proseguito il celebrante- ma vediamo in lui il segno della santità incarnata. In questo anno della fede, san Zeno, forte propugnatore della verità nell'imperversare dell'eresia ariana, ci interpella e ci stimola e con **il suo sorriso ci incoraggia perché possiamo dire anche noi con coerenza il nostro "Sì".**

Due le intenzioni di preghiera ricordate da Mons. Tiziano: invocare un rafforzamento della fede e il dono di tante vocazioni.

A questo scopo le suore, anche quelle delle comunità vicine, si sono alternate in preghiera accostandosi con devozione all'urna di San Zeno fino al momento della sua partenza alle 14.30. Poi le reliquie del Santo hanno proceduto nel pellegrinaggio verso altre realtà della Diocesi mentre la pace del sorriso del Patrono rimane nel cuore di quanti hanno la grazia di incontrarlo.

*Sr. Cesarina Frizzarin*



## IL VESCOVO BUSTI IN CASA PACE E IN CASA MARTINI A MANTOVA

Venerdì 01 marzo 2013 ore 15.30, puntuale e con passo svelto, il nostro vescovo Roberto Busti è giunto da noi a Casa Pace, accompagnato dal suo segretario don Maurizio e dal nostro parroco mons. Franco Murandi.. Noi che gli siamo quasi "vicini di casa" siamo particolarmente felici di accoglierlo. Il primo momento di saluto, nell'atrio dell'ingresso alla struttura RSA – Casa Pace in via C. Montanari, 20, è riservato ai membri della Direzione, alla Superiora e all'Economa della Casa, ai rappresentanti del personale Medico, Infermieristico e Assistenziale. Sono presenti i due sacerdoti che

nei giorni feriali e festivi si alternano per le celebrazioni liturgiche per le ospiti, i loro parenti e il personale che lo desidera. Mons. Giancarlo Signorini che da lungo tempo frequenta Casa Pace saluta il vescovo. Una breve sosta in cappella poi tutti nella sala polivalente.

**Le persone evidentemente più commosse sono le ospiti, impegnate ad esprimere la gioia di accogliere il vescovo** con il canto: Beati quelli che ascoltano.

La breve ma gustosa conversazione, le considerazioni sagge e discrete, la serenità e l'allegria del momento fanno star bene anche le più acciaccate. Il vescovo saluta le tre centenarie e ultra... e benedice singolarmente le più cagionevoli... **Ce l'hanno fatta a vedere il vescovo! E sono felici!** Non sanno più parlare... forse non ci credevano che sarebbe venuto ... ma poi gli dicono: " Ecco .... Noi.... Le vogliamo bene!". Il vescovo affida anche a loro i giovani che gli stanno particolarmente a cuore, invita alla preghiera, esorta alla fede profonda, scherza con loro, saluta, benedice... Il canto corale potente 'Dio ti salvi Maria' ci riporta tutti alla tradizione della fede genuina mentre ringraziamo il Signore per questo momento di grazia e il nostro vescovo per la premura e la sollecitudine che ci ha dimostrato.



### LA VISITA CONTINUA...

Strettamente riservato alle sorelle delle due comunità di Casa Pace e Casa Martini è il momento che segue. Il vescovo canta con noi, poi si interessa della comunità, ascolta, parla, esorta... Non si stanca di raccomandare la testimonianza forte della preghiera.

"La nostra superiora presenta la comunità: 23 suore anziane ma ancora di aiuto al prossimo! "Sua eccellenza sottolinea che **l'amore ha una forza evangelizzante più potente del fare.** Ribadisce che ogni età è preziosa davanti a Dio, anche quando non sappiamo fare più nulla. Ci raccomanda di pregare per le vocazioni.

Sul libro delle Messe così scrive: "Visita Pastorale 01 marzo 2013 – nel ringraziamento a Dio per i doni ricevuti e con l'impegno della preghiera per le Vocazioni sacerdotali e religiose. Roberto Busti".

Sr. Loretta Righetti



## INTITOLATO A SR. BIAGIA IL NUOVO PIAZZALE A POVEGLIANO

Povegliano (VR) ha voluto ancora una volta dimostrare la propria riconoscenza e la propria stima a quella Sorella della Misericordia che ha dedicato tutta la sua vita consacrata a servire le persone anziane e bisognose accolte nel ricovero del paese. Fu un lavoro non comune quello che sr. Biagia (al secolo Ermenegilda Fattori) svolse in tempi duri e in situazioni precarie. Solo il suo amore forte e generoso riuscì a farle superare le gravi difficoltà. Non aveva orari il suo servizio scandi-

to sulle esigenze dei suoi assistiti per i quali si prestava dalla mattina alla sera e spesso anche di notte, essendo l'unica infermiera della struttura. All'indomani si presentava puntualmente in cappella come se avesse riposato tranquillo anche se aveva vegliato accanto al letto di un morente. Sì, perché l'amore, quando è vero è fatto così. L'hanno costatato a Povegliano nei tanti anni ivi trascorsi da sr. Biagia. Giuntavi nel 1943 vi rimase fino al 1992. Nel 2003, decimo anniversario della sua morte, il paese volle ricordarla raccogliendo tante testimonianze nella pubblicazione *Una candela consumata per far luce*. Quest'anno in cui ricorre il ventesimo anniversario della sua morte, il 23 febbraio l'amministrazione comunale di Povegliano, con la presenza del parroco mons. Osvaldo Cecchini e della cittadinanza ha inaugurato in suo onore il piazzale destinato a parcheggio in via Roma affinché, come ha detto il sindaco Anna Maria Bigon, **"il suo ricordo ed esempio rimangano vivi per sempre nei cuori dei nostri cittadini"**.

*Il Sindaco Anna Maria Bigon e il parroco mons. Osvaldo Cecchini all'inaugurazione del piazzale intitolato a Sr. Biagia.*



## IL RITORNO DI UN DONO I LAICI AIUTANO LE SUORE A PREGARE

Alcuni di loro alla scuola materna o in parrocchia al catechismo sicuramente avranno appreso da qualche Sorella della Misericordia a conoscere Gesù e a pregare, ora, adulti nella fede vissuta, tornano dalle suore divenute anziane, quasi per ricambiare il dono. È questo lo spirito che ha animato un gruppo di famiglie della parrocchia di Madonna di Campagna in S. Michele Extra (VR) a recarsi nella comunità S. Giuseppe per contemplare insieme alle suore la passione di Gesù con il Pio Esercizio della Via Crucis. Davvero ricco il testo di preghiera da loro preparato: brani evangelici, spunti di meditazione, testimonianze e orazioni. Il tutto corredato dalla proiezione di stupende opere iconografiche e richiami alle testimonianze narrate nelle singole stazioni. In quest'anno della fede martellante e incisiva la proclamazione ripetuta: Credo la Chiesa: una, santa, cattolica e apostolica. Nella sala grande, in cui sono convenute accanto ai Laici le sorelle delle comunità di S. Giuseppe e di casa Poloni, c'è un profondo clima di preghiera. Quale sorpresa quando, come testimonianza abbinata alla prima stazione, si sentono scandire i nomi delle 5 Sorelle della Misericordia definite "martiri della carità". Esse, nella notte del 5 luglio 1944, all'urlo della sirena che annunciava un grave pericolo imminente, anziché pensare a mettere se stesse al riparo nel rifugio, accorsero nel loro reparto chirurgico allocato nell'Ospedale Santo Spirito, per non lasciare sole le malate intrasportabili. Abbracciate ad esse furono trovate sotto le macerie in quel gesto di protezione, di vicinanza, di amore che ha sapore di Misericordia fino al martirio.



# Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

## SUOR MAFALDA NATALINA CITTO

- Zimella (VR) 24.12.1923  
- Conegliano (TV) 08.01.2013

Due i luoghi in cui più a lungo sr. Mafalda operò lasciando un ricordo indimenticabile. Dinamica, intraprendente, entusiasta e instancabile passava dalla scuola alla catechesi, dai piccoli servizi di casa alla visita ai malati, con una generosità invidiabile. Così affermano soprattutto quanti l'hanno conosciuta per oltre trent'anni a Mezzana di Pisa e per oltre venti a Arbus. Nel suo fervore attingeva dalla preghiera e dalla vita interiore quella capacità di relazione efficace con tutti.



Portando in cuore la simpatia delle persone incontrate nelle sue esperienze apostoliche, sr. Mafalda fu accolta anziana nella comunità di Conegliano (TV) dove seppe continuare a prestarsi soprattutto in guardaroba. Nella preghiera andò incontro allo sposo a cui si era legata con i voti il 2 settembre 1944, dopo la preparazione iniziata al suo ingresso nell'Istituto il 2 settembre 1941.

## SUOR ADATECLA ANGELA FAVARO

- Istrana (TV) 13.01.1925  
- S. Michele (VR) 29.01.2013

Entrata nell'Istituto il 9 ottobre 1949, prima ancora della professione religiosa fu inviata all'Ospedale Psichiatrico di S. Giacomo alla Tomba dove rimase per 15 anni con il ruolo di vigilatrice notturna. Dal 1966 al 1971 fu all'ospedale di Monselice. In seguito al Civile di Verona fu la prima suora in servizio agli infettivi nel reparto di isolamento, dove erano ricoverati per lo più tossicodipendenti affetti da AIDS, compito che esigeva oltre che compassione anche molta fermezza.



In seguito operò fra gli anziani della Pia Opera Ciccarelli di S. Giovanni Lupatoto. Sr. Adatecla dimostrò una straordinaria sopportazione di un male protrattosi per decenni che le richiese un ciclo interminabile di chemioterapie a cui si sottopose sempre con tanta serenità. Sr. Adatecla si era consacrata al Signore il 4 settembre 1952.

## SUOR SEVERINA ANTONIETTA VENTURELLA

- Lonigo (VI) 17.01.1920  
- S. Bonifacio (VR) 30.01.2013

Sr. Severina era una sorella semplice, socievole, schietta, molto umana, saggia; una donna laboriosa, precisa e amorevole nel testimoniare la misericordia attraverso il suo compito di infermiera. Furono varie le sue tappe apostoliche alcune di breve durata, altre più significative. Operò più a lungo presso il manicomio di Como, nell'Ospedale di Este e in quello di Scigli.



Grande fu la disponibilità accanto alle sorelle malate dell'infermeria S. Giuseppe, dove, anche anziana, continuò come notturna a prestare servizio nonostante l'avanzare degli acciacchi. Amava la preghiera e la comunità. Sapeva relazionarsi alle sorelle con tanta carità, rispetto e attenzione. Era entrata nell'Istituto il 25 marzo solenne festa dell'Annunciazione e come Maria seppe dire ogni giorno il suo "Sì" al Signore a cui si era consacrata con la professione il 10 marzo 1947.

## SUOR IMELDA PERAZZOLO

- Grisignano di Zocco (VI) 26.07.1934  
- Cologna Veneta (VR) 05.02.2013

Sr. Imelda, un punto di riferimento sicuro per le sorelle giovani e meno giovani, testimone di fede forte e coraggiosa, aperta alla speranza. Il suo tratto gentile, equilibrato, calmo, sereno e incoraggiante apriva alla fiducia. Lo spirito del Buon Samaritano era parte integrante della sua quotidianità, sia nei primi anni della sua missione con i bambini della scuola



materna di Corrubio di Castelrotto, di Zevio e di Nogara, sia in seguito soprattutto con le sorelle nel ruolo di superiora anche in comunità complesse come l'Istituto Mondin di Verona e il Maculan di Milano e poi la Scuola di Monselice. Straordinaria la sua capacità di convivere con gli acciacchi della sua malferma salute senza pesare sugli altri, continuando a donarsi fino alla fine, sorretta da una preghiera continua e da una costante adesione al Signore a cui si era consacrata il 2 settembre 1954. Sr. Imelda era entrata nell'Istituto il 14 agosto 1951.

## SUOR GIANNASANDRA SILVINA TURRINI

- Oppeano (VR) 03.11.1933  
- S. Michele (VR) 11.02.2013

Sr. Giannasandra entrata nell'Istituto il 14 agosto 1951 fece la professione il 2 settembre 1954. Operò nel guardaroba della Casa della Madre e del Bambino a Villafranca e al ricovero di Monselice poi, diplomata educatrice, insegnò nelle scuole materne di Stanghella, Miane, e a Grezzana in cui diede compimento alla sua missione di misericordia.



Era una persona buona, precisa, discreta, fine e delicata. Amava i bambini della scuola e della catechesi, seguiva le famiglie ed aveva cura pastorale attenta verso gli anziani. Pregava molto. Riteneva la vita comunitaria un pilastro in costruzione, a cui desiderava dare il suo contributo. Di salute cagionevole fu accolta al Poloni dove l'11 febbraio 'Giornata Mondiale del Malato' la Madonna venne a prenderla per accompagnarla in Paradiso.

## SUOR CORNELIA SILVIA ZUFFELLATO

- Lonigo (VI) 07.07.1921  
- S. Michele (VR) 06.03.2013

Sr. Cornelia entrata nell'Istituto il 21 novembre 1941, il 9 marzo 1946 si consacrò al Signore ma subito all'indomani manifestò la grave infezione al braccio sinistro che dovette esserle amputato. Nonostante questa menomazione, sorretta dalla preghiera, seppe svolgere i compiti assegnateli con serenità senza mai far pesare



sugli altri le sue difficoltà, umile e riconoscente nei confronti di chi le dava una mano. Presenza solare, aperta, accogliente, riservata, prudente, apriva alla fiducia l'animo di quanti volevano confidarle perplessità o problemi che lei affidava al Signore attraverso l'intercessione della Madonna. Lavorò nella farmacia e nei magazzini del Sanatorio di Sondalo; fu superiora a Mezzana e in seguito a Pineta di Sortenna dove svolse pure per parecchi anni il servizio di economo puntuale e precisa. Malata fu accolta all'infermeria S. Giuseppe, dove visse serena, sempre pronta al sorriso e alla bontà.

## SUOR M. ANCILLA TERESA GENTILIN

- Lonigo (VI) 26.07.1917

- Cologna Veneta (VR) 15.03.2013

Tre sono le tappe della missione di sr. M. Ancilla con tre ruoli diversi. Inizialmente per un decennio fu maestra di lavoro a S. Stefano di Guà, poi quasi per un ventennio fu vigilatrice al Preventorio di Orio Canavese, quindi per quasi un trentennio fu al Seminario Teologico di Verona addetta ad uffici vari. Se i luoghi e i servizi mutarono nel tempo, invariabile rimase la semplicità e bontà del suo cuore, carezza materna per i piccoli, vicinanza e solidarietà con i seminaristi che a lei ricorrevano per chiederle preghiera, carità con tutte le sorelle. Le sorelle di Cologna veneta, dove trascorse l'ultimo decennio della sua vita, la ricordano buona, generosa, paziente, forte nella fede nutrita da un intenso amore allo Sposo che desiderava incontrare nell'Eucaristia e nel cui abbraccio ora vive per sempre. Sr. M. Ancilla era entrata nell'Istituto il 3 settembre 1940 e l'11 marzo 1943 si era consacrata al Signore.



## SUOR M. CLARICE ALBA FADINI

- Casaleone (VR) 12.07.1928

- S. Michele (VR) 17.03.2013

Ricamatrice eccellente può essere definita sr. Clarice che con l'ago sapeva creare vere opere d'arte. Così fu conosciuta nella scuola di lavoro di taglio e cucito di Pero (MI), Baone (PD) e Maderno (BS) e in seguito per parecchi anni nella Casa Madre dove realizzò restauri di paramenti sacri e veri capolavori di pregio. In un battibaleno, quello che profani avrebbero considerato poco più che uno straccetto, usciva dalle sue mani come un vero ricamo artistico. Mentre le sue mani operavano meraviglie e la sua mente si elevava nella preghiera, il Signore con intrecci di fili e nodi, tesseva il ricamo della sua vita che noi mortali possiamo vedere solo dal rovescio ma che potremo ammirare quando saremo con lei nell'aldilà. Sr. M. Clarice entrata nell'Istituto il 6 settembre 1951 aveva emesso i voti il 2 settembre 1954.



## SUOR GIANNAFRANCA PIERINA SPESSOTTO

- Mansuè (TV) 25.05.1926

- S. Michele Extra 29.03.2013

Entrata nell'Istituto il 16 settembre 1947, sr. Giannafranca operò in varie realtà. Fu più a lungo al padiglione sanatoriale di Vittorio Veneto e all'Ospedale di Isola della Scala. In seguito prestò servizio al Martini di Mantova e nella Casa di Riposo di Orbetello e poi nella Casa "Immacolata" di Cologna Veneta.

Pur essendo infermiera attenta alle esigenze dei suoi assistiti soprattutto dei più bisognosi, rivelava quasi una predisposizione a svolgere con tanta disponibilità lavori manuali, servizi umili di riordino degli ambienti ovunque fosse necessario. Persona semplice, amava la comunità, lavorava in silenzio e nutriva il suo spirito con la preghiera vivendo così il suo rapporto con il Signore a cui si era consacrata con i voti il 6 settembre 1950.



## SUOR ANGELINDA INES BORSATTO

- Breda di Piave (TV) 21.11.1941

- Verona 03.04.2013

Ci è sembrata rubata la nostra sr. Angelinda che se n'è andata troppo in fretta, mentre era ancora vivace, dinamica, intraprendente, generosa come lo era stata in tutta la sua vita. Spese gli anni della sua giovinezza in Svizzera nel Kinderkrippe Bally di Schönenwerd addetta alla cucina, nella casa in cui erano accolti soprattutto i figli degli immigrati italiani. Furono quasi trent'anni vissuti in stretta comunione con le sorelle, nella gioia del dono che spesso si esprimeva con il canto. Tornata in Italia continuò a donarsi, sempre come cuoca provetta e generosa, dapprima all'Ospedale di S. Giuliana, poi a Cologna Veneta e infine al Poloni di S. Michele con quell'entusiasmo sereno, quella volontà forte che non bada a fatiche pur di far felici gli altri, perché sostenuta da una preghiera robusta a Colui a cui con entusiasmo si era consacrata il 4 marzo 1963. Sr. Angelinda era entrata nell'Istituto il 14 agosto 1960.



## Vivono nella luce di Cristo Risorto

Adelelmo,  
papà di sr. Rosacarmen Amelio

Margaritha,  
mamma di sr. Catherine Faustine Ngadu

Giuseppe,  
fratello di Madre Teresita Filippi

Armando,  
fratello di sr. Marta Albertin

Giuseppe,  
fratello di sr. Rosetta Guzzonato

Giuseppe,  
fratello di sr. Amaliapia Sguazzardo

Diego,  
fratello di sr. Idagulia Pau

Giuseppe,  
fratello di sr. Gilberta Rossi

Carmela,  
sorella di sr. Rosamaria Mattuzzi

Ottavio,  
fratello di sr. Giovannita Steri

Luigi,  
fratello di sr. Pia Imelda Dal Toso

# CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

Anno 2013

**Tema:** *"La fede vissuta  
nell'abbandono totale  
a Dio - Provvidenza"*



**13 - 20 maggio**

Predicatore: don Aldo Basso dioc.

**20 - 27 maggio**

Predicatore: p. Gabriele Ferrari sx

**27 maggio - 03 giugno**

Predicatore: don Massimo Sozzi dioc.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

Istituto Sorelle della Misericordia  
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"  
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)  
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189  
E-mail:

[centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it](mailto:centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it)  
[www.istsorellemisericordia.com](http://www.istsorellemisericordia.com)

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo  
giorno indicato e termina alle ore 8.00  
dell'ultimo giorno.

Casa di Spiritualità  
**Villa Moretta**  
PERGINE VALSUGANA (TN)

**06 - 13 agosto**

Predicatore: mons. Rinaldo Fabris dioc.

**13 - 20 agosto**

Predicatore: p. Maurizio Erasmi fmconv.

**09 - 16 settembre**

Predicatore: don Gianni Colzani dioc.

Giornate di spiritualità  
**Laici della  
Misericordia**

Data **25-28 luglio 2013**  
Luogo **"Villa Moretta"  
Pergine Valsugana (TN)**  
Tema **L'Eucarestia  
mistero di fede.**  
Relatore **don Federico Zardini**

Per informazioni e adesioni rivolgersi a:  
Suor Luisaclara Ronconi - Tel. e Fax 045.594322  
[luisaclara.ronconi@istsorellemisericordia.com](mailto:luisaclara.ronconi@istsorellemisericordia.com)

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere  
la Rivista Caritas con il loro interessamento  
e con il loro contributo. L'offerta può essere inviata  
tramite CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379  
intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.